Anno 63 | C. C. colla Posta | TORINO, Lunedì 24 Giugno 1929 - Anno VII | GIORNO | Num. 150

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

24 Giugno

Custoza San Martino Piave

La data del 24 giugno è triplicemente memorabile nell'epopea dell'unità italiana. In sessant'anni di storia tre volte nel giorno di San Giovanni il sangue venne copiosamente versato su campi di battaglia, e San Martino, Custoza e Piave danno il nome a tre azioni decisive, che segnano ciascuna un punto d'arrivo pei risultati conseguiti ed un punto di partenza per nuovi scopi da raggiungere. Perchè la Storia non s'arresta ed ogni mèta non è tale che rispetto al passato, mentre è inizio verso nuove mète.

E' curioso riflettere oggi, quando il genio e l'ardire dell'uomo hanno trasformato l'economia del mondo e distrutto le distanze, sugli avvenimenti di quel lontano piccolo mondo antico, non tanto lontano tuttavia che qualcuno dei viventi non lo ricordi e quindi tale da essere ancora, almeno parzialmente, comprensibile per la nostra mentalità. Nato e sviluppato il sentimento della nazionalità in Europa, le agitazioni contro l'ordine di cose stabilito dalla Santa Alleanza — Società delle Nazioni del tempo — sono continue e sempre più violente; tanto più violente in Italia, dove la prudenza politica dei negoziatori di Vienna ha consigliato di creare un mosaico di staterelli, ma dove non ha potuto essere soppresso un piccolo Regno indipendente da secoli e che, dopo la breve parentesi napoleonica, ha riavuto la sua millenaria Dinastia, la quale ha provato coi fatti di conoscere la via dell'esilio, non quella del disonore.

Ma gli avvenimenti del 1848-49 hanno anche provato che, non essendovi per risolvere il problema dell'unità e dell'indipendenza altro mezzo che la forza, il piccolo Piemonte non potrà da solo aver ragione dell'impero oppressore della Lombardia e del Veneto e tutore sul resto d'Italia. Ed ecco, inviato dal Destino che governa con leggi a noi ignote, il grande Tessitore. Nessun nome meglio di questo si attaglia al Genio di Santena. Partecipazione, incompresa allora dai più, alla spedizione di Crimea, Congresso di Parigi, accordi di Plombières, matrimonio della giovinetta principessa Clotilde, invio a Parigi dell'irresistibile contessa di Castiglione, accoglimento a Torino dei proscritti da tutta la penisola, polemiche di stampa sapientemente condotte, sottoscrizione nazionale pel cento cannoni d'Alessandria, sono i meravigliosi fili, che la mente insonne del Tessitore intreccia nell'ordito, che ha nome Unità italiana. E la tela si forma con rapidità e sveltezza sorprendenti.

Assicurato l'intervento delle armi francesi, importa far presto. All'«ultimatum» austriaco del 22 aprile il Cavour risponde negativamente il 26 e già alla fine del mese le prime truppe francesi sbarcano a Genova e passano il Cenisio. Il 20 maggio si ha Montebello, il 30 Palestro, il 4 giugno Magenta, l'8 Melegnano ed il 24 la grande doppia battaglia di San Martino e Solferino, dove [illegible] mila franco-italiani battono 140 mila austriaci. Belle battaglie di manovra e di slanci, cominciate all'alba e finite alla sera, nostalgico sogno ormai di comandanti e di combattenti!

L'amarezza per l'inatteso armistizio di Villafranca fu certo grave (non pensò al suicidio l'anima credente il Cavour?), perchè il Veneto rimaneva in servitù, perchè la promessa dell'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico era frustrata, perchè altra tela di sforzi e di dolori era da tessere. Ma che importa la ragion di Stato, che importano le sottigliezze della politica! La sera del 24 giugno il sangue di 12.700 francesi aveva bagnato le colline del Garda insieme a quello di 3200 italiani e questo è il fatto inoppugnabile, per cui gli ossari di Solferino sono e saranno sacri agli italiani. Nè la riconoscenza verso questo puro sangue di popolo diminuisce per avere il Piemonte pagato il tributo di Nizza e di Savoia. Tutt'al più la preventiva e sostanziale promessa della Contea e del Ducato [illegible] può condurre oggi, nel raffronto con altre stipulazioni preventive tra alleati, a pensare che noi siamo sempre dei poeti. Nel 1859 Napoleone III chiede, ed un patriota ed un realizzatore della tempra di Cavour concede, una parte del territorio dell'alleato e non soltanto la pelle dell'orso. Nel 1915, mutate le parti, noi otteniamo la promessa di quello che, vincitori, avremmo preso e, vinti, nessuno ci avrebbe dato, più (art. 13 del Patto di Londra) «il riconoscimento del principio di diritto di domandare certi compensi sotto forma di un'estensione dei possedimenti in Eritrea, Somaliland e Libia e nei distretti coloniali che confinano con le colonie francesi e britanniche», per cui oggi, undici anni dopo la vittoria, ancora peniamo.

E neppure allora, quattordici lustri addietro, mancarono le difficoltà del comando unico alleato. In una di quelle lettere, tanto commoventi perchè tanto sincere, scambiate fra il Gran Re al campo ed il Primo Ministro, si legge: «Siamo sottoposti a nuove tribolazioni. Non è più Lei che mi tormenta, è il degnissimo Imperatore, il quale ci comanda a bacchetta, cambia, discambia i suoi progetti e vuole cose impossibili. La Marmora ha perso la tramontana e non parla più. Le disposizioni militari sono strane e, se continuiamo così, saremo tosto senza esercito. Oggi scrissi piuttosto energicamente a quell'Imperatore. Spero che non se la sarà presa a male. Vado a diventare per lui un altro Cavour». Nè il franco Sovrano risparmiava il suo ministro, il quale, a quanto sembra, non aveva illimitata fiducia nel genio strategico di Lui. «Pel punto poi di quel che mi dice, che dovrei essere circondato da tanti genti che m'impediscono di fare delle bestialità, pare che Lei mi creda un grande asino del mio mestiere. Se Lei mi parla ancora una volta così, vedrà cosa farò; manderò via tutti quelli intorno a me che vi sono e mi circonderò di meno capaci ancora e farò vedere se io non so fare il mio mestiere senza tanti consiglieri. Se ho preso quelli che ho preso, si è perchè non ho bisogno d'altri, ed è per quello che La Marmora, che rispetto d'altronde, m'imbrogliava».

E tutto questo non diminuisce la gloria dei due Grandi. L'accresce.

***

L'altro 24 giugno, quello del 1866, è triste, ma non è sterile. Il Veneto è liberato e la sconfitta militare, sconfitta non di combattenti, ma di comandanti, chè pel numero e pel valore si poteva agevolmente vincere, apre gli occhi sulla mancanza della scienza di comando, scienza terribile che solo si esperimenta in atti, i risultati dei quali non possono essere che la vittoria o la sconfitta della Nazione. E ne venne la creazione della Scuola di guerra di Torino.

***

L'ultimo 24 giugno è quello nostro; l'abbiamo vissuto e non è mestieri spendervi intorno molte parole. Le precedenti battaglie, le undici dell'Isonzo, quelle degli Altipiani, l'arresto meraviglioso sul Grappa e sul Piave erano state sì grandi e difficili battaglie, ma battaglie parziali. Il 15 giugno del 1918 s'accendeva invece tutta la fronte dall'Astico al mare. Il nemico faceva il supremo sforzo, nulla aveva trascurato per la vittoria e per raccogliere i frutti della vittoria, neppure i drappelli di mietitori per segare il grano degli agognati campi del Veneto.

L'esercito italiano coadiuvato da truppe alleate (erano poche, ma — come si disse più sopra — pel sangue fraternamente versato la misura non ha senso) era chiamato alla prova decisiva. Otto giorni durò sul fiume tre volte sacro la lotta furibonda, ma alla sera del 23 giugno il Comando Supremo italiano poteva annunciare al Paese: «Il nemico è battuto dal Montello al mare e ripassa il Piave in disordine». L'orgogliosa sicurezza austriaca era infranta. Il nemico non era passato. E quattro mesi dopo passavamo noi...

Gen. G. Mariotti.

Il ponte Mussolini sul fiume Ombrone
solennemente inaugurato da S. E. Turati
Due discorsi del Segretario del Partito

Grosseto, 24, mattino.

Ieri mattina è qui giunto il Segretario del Partito, S. E. Turati. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto, gli on. Pierazzi e Aldi Mai, il Segretario Federale Vecchioni, il preside della Provincia, cav. Gaggioli, il podestà di Grosseto, Scaramucci, il console Amalfitano, comandante della 98.a Legione della Milizia, il colonnello Biancato, comandante del Distretto Militare, ed altre personalità.

S. E. Turati, accompagnato dalle autorità, si è diretto verso l'antico traghetto sul fiume Ombrone e, dopo aver raggiunto ad Alberio la nuova strada di raccordo della via Aurelia, è pervenuto al nuovo ponte Mussolini. Il ponte che risolve il problema delle comunicazioni stradali lungo la grande linea litoranea che da Roma si dirige verso l'alto Tirreno è di mole imponentissima: ha nove luci, è lungo [illegible] metri, largo 7,50. Il Segretario del Partito, che è stato salutato da una imponente ovazione dalle autorità e dalla folla ivi convenuta, ha tagliato il nastro tricolore all'imbocco del ponte, che ha poi percorso a piedi seguito dalle autorità.

Una splendida rivista

Terminata la cerimonia inaugurale, S. E. il Segretario del Partito è montato a cavallo e, in mezzo ad un folto stuolo di cavalieri, ha passato in rassegna, tra continui applausi ed «alalà», la Legione maremmana della Milizia, i Fasci, le Sezioni Combattenti e le Associazioni dei ventiquattro Comuni della Provincia, allineati su due fronti, lungo cinque chilometri di strada maestra. La cavalcata ha fatto quindi il suo ingresso a Grosseto accolta da una entusiastica dimostrazione della popolazione. Giunto a Palazzo Littorio il Segretario del Partito, accompagnato dall'on. Pierazzi, dal Segretario Federale e dai membri del Direttorio provinciale, ha visitato i locali della Federazione e della Tipografia fascista, esprimendo il suo vivo compiacimento per le grandi opere compiute dal fascismo maremmano.

S. E. Turati ha poscia inaugurato la lapide che ricorda i caduti fascisti di Maremma e la lapide commemorativa del Plebiscito nazionale. Ricevuto dal conte Cartolari, vice-presidente della Federazione nazionale dei Sindacati agricoltori e dall'on. Aldi Mai, presidente della Federazione degli agricoltori, S. E. Turati è passato poi nell'attiguo Palazzo delle Corporazioni, per la cerimonia inaugurale del palazzo stesso. Egli ha visitato i locali delle varie organizzazioni sindacali ivi istallate, ed ha avuto parole di alto encomio per la bene ideata e realizzata unificazione dei vari organi sindacali.

Tornato a Palazzo Littorio dal portico centrale ha assistito allo sfilamento di tutte le forze fasciste della provincia, adunate a Grosseto per la circostanza. L'imponente rassegna cui hanno partecipato varie migliaia di persone, centinaia di bandiere e trenta musiche, è durata oltre un'ora. I forti ranghi dei fascisti maremmani hanno sfilato con magnifico portamento acclamando al Duce, al Segretario del Partito ed al Fascismo.

Alla fine della grandiosa rassegna ha avuto luogo al Palazzo della Provincia un ricevimento in onore del Segretario del Partito. Intanto la sottostante piazza Vittorio Emanuele si gremiva di fascisti e lavoratori, giunti dai più lontani paesi della provincia, per portare al rappresentante del Duce l'espressione della loro devozione. S. E. Turati, chiamato a gran voce dal popolo fascista, si è presentato al balcone, ed ha pronunciato un discorso che, interrotto sovente da applausi, è stato alla fine salutato da una ovazione prolungata.

La parola di Turati

S. E. Turati ha detto:

«*Camerati della Maremma,*

«*Ogni domenica il popolo italiano si aduna nelle piazze per ripetere la sua promessa di devozione, l'espressione del suo ardore, il grido della sua fede: bandiere al vento, cuori accesi, volontà tesa verso l'avvenire.*

«*Ma queste adunate possono e non possono avere un significato veramente profondo, possono e non possono concludere un bilancio di opere, possono e non possono aprire una nuova via per il domani. E' perciò che dietro le bandiere io cerco i cuori, dietro i cortei le opere, dietro i canti un'espressione chiara e precisa di volontà. Ebbene, camerati della Maremma, lasciate che io vi dica che la vostra adunata ha valore, non perchè siete qui raccolti dinanzi a me, modesto rappresentante del Duce* (applausi, grida di «Viva Mussolini!», poderosi alalà), *ma perchè in questa adunata è la consacrazione di un'opera di alto pregio italico, romano e fascista.*

«*Il ponte che stamane abbiamo aperto al traffico riafferma, di fronte a noi stessi, di fronte al mondo, di fronte a tutto un passato, e soprattutto di fronte all'avvenire, che, dopo secoli, noi abbiamo saputo ricostruire la congiunzione di una grande arteria della vita e del traffico nazionale; abbiamo ricostruito quello che Roma aveva compiuto e che l'oscurità, le lotte intestine, le debolezze e le viltà dell'Italia di ieri avevano distrutto.*

«*Per questo noi siamo vivi e vivremo, per questo noi andiamo cantando incontro all'avvenire, perchè, superate le beghe e soffocato il dissidio, abbiamo riafferrato gli attrezzi del lavoro e, mentre per tutto il mondo si ciancia, si discute, e si dissente, noi ci accontentiamo di essere modesti artieri, affaticati ma sereni.*

«*Tra le infinite attività dell'uomo, tutte di valore e tutte sante, noi abbiamo scelta quella della fatica quotidiana, dura e paziente. Popolo dai mille canti, dai mille volti, dalle mille bandiere, vogliamo essere un popolo di pazienti ricostruttori, senza più canti, più grida, ma con una fredda, tenace, disperata volontà italica e fascista* (applausi).

La casa del divenire

«*Camerati della Maremma, qualcosa d'altro abbiamo oggi inaugurato, che ha pure un suo profondo significato. Nel cuore della città il fascismo di Maremma, cui l'amico e camerata fraterno Pierazzi ha dato e dà non solo ardore di fede, ma sensibilità e comprensione delle sue funzioni di eccitatore, di incitatore, di dirigente, ha inaugurato una casa che segna, che esprime la nostra passione di oggi, la Casa del Fascio che si collega alla Casa dei Sindacati; non di uno ma di tutti i sindacati, di tutte le espressioni del lavoro, del capitale, della tecnica e della mano d'opera.*

«*Il grosso problema che travaglia tutti i popoli noi vogliamo definitivamente risolvere, non solo chiudendo entro le stesse pareti le espressioni diverse della vita quotidiana del Paese, ma pretendendo che tutte queste forze non siano eccentriche, dissolventi, ma forze componenti della stessa armonia economica del Paese. Per questo la casa è santa veramente, perchè dal sangue dei camerati ha tratto ragione di unità, di cemento e di potenza, perchè, finalmente, dopo anni, dopo secoli, questa vecchia Italia stanca, sfiduciata e scettica si ritrova e costruisce la casa del suo divenire, pietra su pietra, con dolore e con amore, con volontà e con fede, con speranza e con tormento.*

La luce della nuova civiltà

«*E dalla sua terra tormentata nella fatica del produrre, dalle sue miniere, dalle sue officine, dal suo mare solcato con nuovo cuore e nuovo ardore e con infinita potenza, dalle sue stesse case che sembrano fremere, dalle vecchie case che acquistano vita, armonia, luce e colore, dalle nuove case che sono espressione di potenza, grida al cielo, grida a Dio, a Dio dell'Italia: Fa che noi possiamo continuare nel nostro cammino, fa che armati dei nostri attrezzi e delle nostre armi, noi possiamo riprendere le vie di Roma, di cui ricostruiamo i ponti per andare per le strade del mondo a riportare, dietro il Duce, la luce della nuova civiltà*» (applausi).

S. E. Turati è stato poi costretto ad affacciarsi più volte al balcone per rispondere alle continue acclamazioni della folla. La fervida mattinata fascista si è chiusa con la riunione, nel salone delle bandiere, dei dirigenti fascisti della provincia. L'on. Pierazzi ha presentato al Segretario del Partito i camerati, ricordando il grande lavoro compiuto in otto anni di Segretariato Federale, in collaborazione silenziosa e tenace con i dirigenti stessi. Ha concluso esprimendo la gratitudine dei fascisti di Maremma per l'intervento di S. E. Turati ad una cerimonia che segna l'inizio della rinascita di una nobile terra, abbandonata da secoli, che tutto deve e dovrà all'amore paterno del Duce. Il Segretario del Partito ha stretto con effusione la mano dell'on. Pierazzi e poi ha parlato ai dirigenti fascisti, salutato da una calorosa salve di applausi.

Egli rivolge innanzitutto una lode ai camerati dirigenti della Maremma per l'opera che essi hanno realizzato, e li incita a tenere vivo l'orgoglio di ciò che hanno compiuto, soprattutto per ammaestrare i giovani i quali, crescendo in una magnifica atmosfera di ardore, devono ben comprendere che cosa sia la Rivoluzione Fascista.

Lo spirito rivoluzionario

«*Coloro che hanno vissuto l'epopea della Rivoluzione — dice S. E. Turati — hanno il compito di non far morire lo spirito rivoluzionario il quale è una cosa fondamentale. Ai vecchi fascisti può capitare d'incontrarsi cioè negli eroi della sesta e della undecima giornata, in coloro che la Rivoluzione non hanno fatto quando era tempo che vorrebbero farla oggi: lo spirito rivoluzionario del fascismo non può e non deve essere deformato. Noi non vogliamo dar vita ad una associazione fra soci, ma vogliamo mantenere libero questo spirito, che è un elemento indispensabile della trasformazione.*

S. E. Turati rileva poi la necessità che tutti gli italiani di oggi siano animati da una passione viva e profonda, per sopportare con forte animo i sacrifizi. Il Segretario del Partito ricorda l'atteggiamento di alcuni elementi delle classi dirigenti durante la battaglia della lira, rilevando come si manifestasse allora una specie di Quartarella finanziaria. Questi elementi volevano anteporre i loro interessi egoistici agli interessi dell'intera Nazione. E ciò perchè essi non avevano una chiara concezione del loro dovere.

«*Ecco perchè io insisto — aggiunge S. E. Turati — sulla necessità assoluta, imprescindibile di dare ai giovani un'educazione e un sentimento capaci di farli continuatori dell'idea fascista. Si può discutere di tutto, ma sulle questioni fondamentali, sulle direttive principali, sulle colonne, in una parola, dell'edificio che la Rivoluzione Fascista ha costruito, non si deve mollare nemmeno di un millimetro.*

«*La salvezza di un popolo può essere fatta di sofferenze che durano anni; bisogna essere tenaci perchè noi lavoriamo non per il presente, ma per l'avvenire, non per noi ma per i nostri figli. Soprattutto occorre lottare per la nostra salvezza economica e, in economia, non vi sono parole magiche che servono. La soluzione del problema non può determinarsi che nell'equilibrio e nell'armonia. Ed è questo equilibrio e questa armonia che noi dobbiamo raggiungere.*

Unità spirituale e unità economica

«*La Rivoluzione Fascista va realizzando ciò che non era mai stato realizzato: l'unità spirituale degli italiani. Bisognerà anche realizzare l'unità economica. L'economia italiana è ancora a compartimenti stagni, è frazionata, divisa. Vi sono forze talvolta antitetiche e talvolta disintegratrici. Gli esponenti delle varie forze economiche non hanno ancora raggiunto uno stato di perfezione fascista. Vi sono industriali, commercianti, agricoltori, operai che sentono più questa loro qualità che non la qualità di fascisti. Orbene, bisogna essere prima fascisti, solamente fascisti, e poi industriali, agricoltori, commercianti.*

«*Questo è ciò che voi dovete fare intendere; questo è ciò che voi dovete spiegare a tutti, e principalmente ai giovani, per conservare intatto lo spirito della nostra rivoluzione. Non si possono e non si debbono ascoltare tutti coloro che pretendono di sapere indicare le vie per la salvezza dell'Italia. Per la fortuna degli italiani queste vie le segna, le indica e le precisa Benito Mussolini* (applausi).

«*Gli altri non debbono che mettersi su questa strada e camminare. La cosa non è difficile e non c'è del resto altro da fare. Chi si sente stanco, si pari da parte, si metta sul bordo della strada e lasci che gli altri camminino. Perchè se qualcuno si ferma, non si può pretendere che tutti si arrestino. Ogni battaglia ha i suoi caduti e anche quella per la salvezza economica della nostra Patria ne avrà. Seppelliremo i caduti con tutti gli onori, e il grosso dell'esercito proseguirà nella sua marcia, perchè non c'è tempo da perdere.*

«*Tutto il mondo — prosegue S. E. Turati — segue attentamente gli avvenimenti che si svolgono in Italia. Molti considerano il nostro avvenimento come un pugno nell'occhio, come qualcosa di nuovo che viene a turbare una situazione di tranquilla digestione. Non possiamo preoccuparcene. Purtroppo la vecchia favola delle Nazioni assise ad una mensa, della quale alla nostra Patria non toccavano che le briciole, ha risposto in passato alla realtà. Ora non più, o almeno non interamente. La povera Italia di un tempo domandava se c'era posto a quella mensa: l'Italia fascista si asside con gli altri e difende i suoi diritti*».

L'oratore conclude col dire che se un giorno tale diritto venisse contestato, il popolo fascista saprebbe difenderlo. La chiusa del discorso del Segretario del Partito suscita una interminabile ovazione. S. E. Turati è intervenuto infine ad una colazione offerta da S. E. il Prefetto ed alle ore 14 è partito in automobile alla volta di Arezzo.

Gli uffici del Senato

Roma, 24 mattino.

Si sono riuniti gli Uffici del Senato, i quali hanno esaminato numerosi disegni di legge, nominando per ciascuno i propri commissari. Tra i disegni di legge esaminati sono quello concernente la concessione di alloggio ai maestri elementari; provvedimenti a favore delle località terremotate; proroga dei provvedimenti per la introduzione del frumento; tutela delle operaie e delle impiegate durante la gravidanza e il puerperio;

I discorsi di Poincaré e Doumergue a Verdun
sulla pace, la sicurezza, i trattati
La dimostrazione dei combattenti a Parigi

Parigi, 24, mattino.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Poincaré, da alcuni Ministri, dai Presidenti del Senato e della Camera, dal Maresciallo Pétain, e dai rappresentanti delle Potenze alleate, — l'Italia era rappresentata dal capitano di vascello Radicati di Marmorito, — si è recato a presenziare alle feste della rinascita di Verdun, la città eroica, che andò distrutta per nove volte durante la sua esistenza, e lo fu una decima durante la grande guerra, e che in questi dieci anni è risorta più rigogliosa che mai dalle sue rovine.

Doumergue ha presenziato alla inaugurazione del monumento della Vittoria, eretto in una breccia aperta dai bombardamenti del nemico, nei bastioni della città inviolata. I discorsi pronunziati tanto dal Presidente del Consiglio, quanto da quello della Repubblica, hanno proclamato la volontà di pace della Francia, ma nella cornice dei Trattati esistenti.

I due discorsi

Poincaré ha detto:

«Oggi, più che mai, gli abitanti della Marche lorenesi, che hanno subito una volta gli orrori dell'invasione, sono appassionatamente attaccati alla pace. Ma la pace essi vogliono che sia non soltanto una bella parola, o una di quelle idee-forza, che ognuno interpreta a modo suo. Vogliono che sia una solida e duratura realtà; perciò non la comprendono che in rapporto al diritto e alla sicurezza. Purchè dunque i Trattati vengano rispettati e le riparazioni ci siano pagate nelle condizioni che il Governo aveva indicate e che la perizia internazionale ha ora precisate, le popolazioni che oggi hanno l'onore di ricevere e applaudire il Capo dello Stato, si dichiareranno soddisfatte e si schiereranno in prima fila per la pace e la concordia universale».

Riprendendo le parole pronunziate da Poincaré, il Presidente della Repubblica ha a sua volta dichiarato:

«Nessun paese più del nostro ha sofferto dalla guerra ed ha offerto alla fine delle ostilità uno spettacolo di così spaventose devastazioni, ma quelli che hanno potuto evitarle non possono sicuramente essere più di noi animati da un amore appassionato della pace. Il mondo intero deve comprendere che, essendo stati i più danneggiati e i più martoriati, noi abbiamo più di ogni altro il desiderio di sapere che la pace, secondo il voto espresso or ora dal Presidente del Consiglio, non sarà soltanto una bella parola, ma una solida e duratura realtà. Essa non può esserlo che col rispetto assoluto dei trattati. E' al mantenimento di questi trattati, alla ricerca di queste premure e di queste precauzioni che tutti i Governi che si sono succeduti al potere in Francia dalla fine della guerra a oggi hanno diretto i loro sforzi. La pace, signori, è una conquista che esige un lavoro continuo, un'azione piena di riflessione, una volontà uguale in tutti i popoli, nel tempo stesso che un annientamento progressivo della mentalità residuata dai secoli in cui la guerra era l'unica ragione. Il vero spirito pacifico senza del quale la pace sarà sempre instabile, si formerà tanto più presto quanto più in ogni paese i rapporti tra i cittadini si ispireranno ad uno spirito di intesa e di concordia, perchè la discordia interna è di per sè un non piccolo ostacolo per la creazione e per il mantenimento della pace internazionale. Perciò voi non sarete sorpresi che io, appassionato come sono per l'intesa tra i popoli, desideri ardentemente di vedere la Francia, che in ogni tempo ha dato così generosi esempi al mondo, dia l'esempio anche di questa pace interna, la cui pratica generalizzata può solo creare lo spirito che ucciderà la guerra».

La dimostrazione dei combattenti

A Parigi intanto avveniva la progettata manifestazione combattentistica contro la politica del Governo riguardo ai debiti di guerra.

Il buon senso ha finito col prevalere e gli organizzatori della progettata dimostrazione non hanno insistito nel proposito di volere recarsi a consegnare al Capo del Governo, che, d'altra parte era assente avendo accompagnato a Verdun il Presidente della Repubblica, un ordine del giorno che nessun Governo avrebbe potuto accogliere senza capitolare. La dimostrazione si è dunque svolta in un clima composto, turbato soltanto da un lieve incidente provocato da leghisti dell'*Action Française*. La concentrazione dei vari gruppi si era operata sul viale Vittorio Emanuele, dove l'ex-ministro delle Pensioni Luigi Marin si recò a salutare i dirigenti di alcune associazioni. Numerose forze di polizia e guardie a piedi e a cavallo erano state concentrate dietro il Grand Palais e al Rond Point, pronti ad intervenire nel caso che i dimostranti avessero voluto passare nonostante il divieto. Inoltre il prefetto di polizia aveva ripartiti lungo il corteo, a contatto diretto con gli ex-combattenti, degli agenti decorati della Legion d'Onore, della medaglia militare e della croce di guerra. Queste misure ebbero la loro efficacia, poichè i dimostranti decisero di recarsi in corteo all'Arco di Trionfo, anzichè al Ministero delle Finanze. Soltanto un piccolo gruppo di ex-combattenti tenne, al momento della partenza, a dirigersi verso il Palazzo della Concordia, ma vi rinunziò al primo invito fatto dal servizio d'ordine.

I capi della polizia bastonati

Il corteo, che comprendeva 2300 persone, di cui 1100 appartenenti all'Action Française, preceduto da alcuni grandi mutilati trasportati nelle loro carrozzelle, salì dunque verso l'Arco di Trionfo per sfilare davanti alla tomba del Milite Ignoto. Quando il corteo giunse all'altezza dell'angolo del Viale di Wagram con la via Beaujon, una ventina di ex-combattenti, membri della lega dell'Action Française, circondò il prefetto di polizia Chiappe e il direttore della polizia municipale Guichard, che, soli, stavano ad assistere alla sfilata del corteo. Il signor Guichard venne colpito da una bastonata, mentre una donna gettava a terra il cappello del prefetto di polizia. L'aggressore del Guichard venne arrestato, ciò che provocò una vivace zuffa, nel corso della quale un *camelot du roi*, che aveva colpito un agente di polizia a bastonate, venne arrestato e tradotto al vicino posto di polizia. Un altro *camelot du roi*, che era riuscito a salire in un tram in marcia, venne inseguito da due ispettori in bicicletta e arrestato. La calma venne poi immediatamente ristabilita.

Dopo la sfilata davanti all'Arco di Trionfo, la maggioranza della colonna dei dimostranti si diresse verso la sala Wagram, ove il Ministro dell'Interno aveva concesso che si tenesse una riunione. Questa si svolse in una calma completa. Prese la parola un delegato per ciascuna delle associazioni partecipanti alla dimostrazione. Gli oratori dichiararono di solidarizzare completamente con la Federazione nazionale degli ex-combattenti e, dopo un appello all'unione di tutte le associazioni di ex-combattenti, fu approvato alla unanimità un ordine del giorno stigmatizzando la politica del Governo riguardo ai debiti. Dopo di che la riunione terminò senza incidenti e l'uscita si verificò nel più perfetto ordine.

Un comunicato del Ministro dell'Interno mette in rilievo come l'immensa maggioranza dei combattenti abbia rifiutato di partecipare alla dimostrazione. Fin da venerdì parecchie associazioni, rappresentanti complessivamente 800 mila membri, avevano invero fatto conoscere il loro rifiuto di associarvisi. E' pure da notare che, malgrado i numerosi appelli rivolti alle Federazioni dei dipartimenti, erano venuti a Parigi meno di cinquanta delegati. Per contro si ricorda che all'ultima manifestazione organizzata tre anni fa dal Comitato di intesa delle Associazioni combattentistiche erano convenute a Parigi trentamila persone.

La colonna Mussolini
solca il mare
alla volta di Roma

Carrara, 24, mattino.

La partenza dell'*Apuano*, o, per meglio dire, della struttura che accoglie nel suo seno la colonna Mussolini, ha richiamato a Marina di Carrara una folla strabocchevole di cittadini e di Autorità. La cerimonia della partenza ha avuto carattere di alto [illegible]: era presente l'on. Ricci.

Alle 9,30, il molo, il pontile e lo specchio d'acqua all'interno, brulicavano di folla e di imbarcazioni multicolori. Poco dopo, il gruppo delle Autorità faceva il suo ingresso nell'ampio *châlet* dei cantieri, appresiato per l'occasione. Quindi il folto gruppo, con alla testa l'on. Ricci, il Prefetto, il Segretario Federale, e le altre Autorità, si incamminava verso il luogo ove era stato ormeggiato l'*Apuano*. L'on. Ricci veniva fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di simpatia da parte dei presenti. Poi l'arciprete, Monsignor Nani, aspergeva di acqua lustrale da un capo all'altro il monolite che affiora, per quasi tutta la lunghezza della struttura, da un vano aperto nella parte centrale. Compiuto il sacro rito, S. E. il Prefetto con l'on. Ricci, l'ammiraglio Cavagnari, e tutte le altre Autorità, si portavano a bordo dell'*Apuano*, e dalla murata poppiera prendeva a parlare il Prefetto, che rievocava la difficoltà di ogni ordine superato fino ad oggi, mercè la tenacia e la virtù degli operai. Terminava, rivolgendo un caloroso elogio all'on. Ricci.

Prendeva poi la parola l'on. Renato Ricci, che esaltava il significato dell'odierno avvenimento, mettendone in rilievo l'importanza, ed elogiando il valoroso e tenace popolo apuano. Il discorso era accolto da grandi applausi. Terminato il discorso dell'on. Ricci, il personale della R. Marina inizia le operazioni di partenza. Il distacco della struttura, carica di peso prezioso, avviene fra il sibilare delle sirene e lo squillare delle musiche. Pochi minuti, e l'*Apuano* si allontana verso l'immensità dell'orizzonte.

La festa del mare a Napoli
La bandiera di combattimento alla nave «Miraglia»

Napoli, 24 mattino.

Stamane, per celebrare la giornata del mare, un imponente corteo navale composto di «mas» della R. Marina, di sommergibili, di motoscafi e di imbarcazioni dei circoli nautici, si è recato dinanzi alla colonna dei caduti sul mare per lanciare in acqua una corona di alloro, mentre una squadriglia di aeroplani compiva evoluzioni e le rappresentanze delle forze armate presentavano le armi in piazza della Vittoria.

Sulla regia nave porta-aerei *Giuseppe Miraglia* si è svolta una solenne cerimonia per la consegna della bandiera di combattimento offerta dalla Lega Navale Italiana; madrina della bandiera è stata la madre dell'eroe al quale la nave si intitola. Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. la Duchessa d'Aosta e il cardinale Ascalesi, S. E. Castelli, alto commissario per la provincia di Napoli, tutte le autorità civili, militari e fasciste, la presidenza della sezione di Napoli della Lega Navale e numerosissimi invitati. Dopo che S. E. il cardinale Ascalesi ebbe impartita la benedizione alla bandiera questa è stata, tra il tuonare delle artiglierie ed il saluto alla voce degli equipaggi, issata sull'albero di comando della nave. Hanno pronunciato patriottici discorsi S. E. Solari per la Lega Navale e il capitano di vascello Viale, comandante la regia nave *Miraglia*. Sulla stessa nave sono stati consegnati il labaro e le fiamme alla Legione avanguardisti marinai «Giovanni Bausan». Le imbarcazioni che componevano il corteo nel rientrare in porto hanno sfilato innanzi alla regia nave *Miraglia*, eseguendo il saluto alla voce, mentre il cardinale Ascalesi dall'alto del ponte benediceva la folla. S. A. R. la Duchessa d'Aosta e le autorità dal ponte della nave rispondevano salutando romanamente. Nel pomeriggio hanno avuto luogo le regate a vela e a remi e alla sera all'Hôtel Royal ha avuto luogo un ballo organizzato dalla Lega Navale e durante il quale sono stati consegnati i pregi agli equipaggi vincitori.

Viva ansia
per la sorte dell'aviatore Franco
Quarantotto ore senza notizie

Horta, (Azzorre), 23 matt.

Il mistero che avvolge la sorte del noto e audace pilota spagnuolo comandante Ramon Franco, ed i suoi compagni (capitano Ruiz de Alda, aiuto pilota, maggiore Gallarza, ufficiale di rotta, sergente Madariaga, meccanico) si fa sempre più profondo. Qui si nutrono le più gravi apprensioni, e si comincia a fare strada la convinzione che il Numancia sia stato colpito da disastro. L'ultima segnalazione dell'idrovolante di Franco rimonta alle 8,30 di venerdì sera; ora in cui esso, lasciata la costa portoghese si inoltrò sull'Atlantico. Il Numancia avrebbe dovuto ammarare ad Horta alle 8 antimeridiane di sabato, ma non solo l'apparecchio da allora non è giunto, ma di esso non si hanno assolutamente notizie.

L'informazione asserente che il Numancia era giunto sabato mattina ad Horta e ripartito per Halifax nella Nuova Scozia dopo avere fatto il rifornimento, è completamente infondata. Anche la ipotesi che gli aviatori abbiano eliminata la tappa di Horta, onde tentare la transvolata senza scalo dell'Atlantico, è scartata poichè è accertato che il Numancia non aveva caricato alla partenza carburante sufficiente per un volo così lungo e difficile. Intanto stamane la cannoniera portoghese Zaire è partita da San Miguel per ricercare tracce dell'idrovolante nelle acque delle Azzorre.

(United Press).

Rimorchiato alle Azzorre?

Madrid, 24 mattino.

Il Ministero degli Esteri ha comunicato alla United Press che, secondo una informazione ricevuta dal servizio radiotelegrafico militare di Horta, Franco ed i compagni hanno ammarato sani e salvi alle Azzorre. L'informazione non specifica la località in cui l'ammaraggio è avvenuto. Il Ministero degli Esteri ha chiarito che le autorità spagnuole non avevano ricevuto notizie dirette e che l'informazione in parola era stata trasmessa dall'operatore radiotelegrafico portoghese della stazione di Horta. Se la notizia è esatta è probabile che il Numancia sia stato costretto a discendere a distanza più o meno notevole dalle Azzorre, e poi sia stato rimorchiato fino alle isole nella giornata di oggi, essendo accertato che il Numancia nella giornata di ieri non ammarò nelle acque del gruppo delle Azzorre.

Le donne ricche
Primato che sta per sfuggire agli uomini

New York, 24, mattino.

Secondo informazioni fornite dalle autorità competenti, il sesso debole sta per conquistare il primo posto sul mercato finanziario. Infatti, secondo le ultime statistiche delle imposte sul reddito, risulta che quasi il 40 per cento della fortuna americana si trova in possesso di donne. Se lo sviluppo constatato continuerà a permanere nella proporzione di questi ultimi due anni, le americane conquisteranno, al massimo in una dozzina d'anni, la maggior parte della fortuna nazionale. In cinque grandi compagnie ferroviarie e in molte imprese industriali le donne azioniste hanno la maggioranza. Nelle Casse di risparmio si è constatato che il 40 per cento della clientela è femminile. Sempre secondo la stessa statistica, 139 donne hanno dichiarato di avere un reddito annuale di due milioni di dollari, mentre soltanti 131 uomini hanno fatto una identica dichiarazione. Inoltre, 44 donne e 42 uomini soltanto hanno dichiarato di avere quattro milioni di dollari di reddito annuo.

In Inghilterra la proporzione delle donne milionarie non è così forte, ma pure si constata annualmente un aumento sensibile della loro situazione finanziaria. L'anno scorso le vedove decedute hanno lasciato in eredità un totale di 72 milioni di lire sterline. E' però da notare che la maggior parte di queste fortune era stata lasciata loro dai mariti. Come pure è da notare che, dei 72 milioni di sterline, le vedove, morendo, ne hanno lasciato circa 12 milioni ad opere di beneficenza.

Giorgio Courteline
amputato anche dell'altra gamba

Parigi, 24, mattino.

Quattro anni or sono, in seguito ad una ferita ad una gamba Giorgio Courteline, il popolare scrittore membro dell'Accademia Goncourt, aveva dovuto subirne l'amputazione. Questa dura prova non aveva intaccato la sorridente bonomia dello scrittore, che, ormai condannato a rimanere nel suo appartamento del viale Saint Mandé, aveva per lo meno la consolazione di ricevervi continue testimonianze di affetto da parte dei suoi numerosi amici. Otto giorni or sono Giorgio Courteline venne colpito da un edema alla gamba rimastagli e il suo medico non dissimulò che la minaccia era imminente qualora non si fosse deciso ad una nuova amputazione. Questa dolorosa necessità venne esposta all'illustre malato, il quale vi si sottopose con ammirevole serenità. Trasportato in una clinica il prof. Delaunay, che aveva già fatto subire la precedente operazione all'autore del «treno delle 8,47» è stato ieri amputato della sua seconda gamba. L'operazione è riuscita perfettamente e i medici assicurano che lo stato di salute del malato è abbastanza soddisfacente e hanno buone speranze che ogni inquietudine potrà essere bandita nel volgere di pochi giorni.

Due lieti anniversari
alla Corte inglese

Londra, 24, mattino.

Sabato scorso Re Giorgio festeggiava il suo diciottesimo anno di regno e il principe di Galles celebrava il suo trentacinquesimo compleanno. A questo proposito si rammenta che qualche anno addietro il Principe primogenito esternava ai propri intimi il proposito di non ammogliarsi prima di avere compiuto i 36 anni di età.

SPORT

Le competizioni calcistiche

Le finali del campionato

La vittoria del Bologna sul Torino per 3 goals a 1

Bologna, 24 mattino.

Come bellezza tecnica la prima delle gare finali del campionato italiano [illegible]

Vittoria meritata

[illegible]

Errata tattica granata

[illegible]

Spettacolo penoso

[illegible]

[illegible]

Torino: Bosia; Vincenzi e Martin II; Martin III, Colombari e Speroni; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Baldi e Pitto; Busini II, Della Valle, Schiavio, Busini III e Muzzioli.

[illegible]

La partita

[illegible]

Il secondo tempo

[illegible]

Vittorio Pozzo.

Lazio-Napoli 2-2

Milano, 24, mattino.

Centoventi minuti di giuoco accanito e spasmodico non sono valsi a decidere l'appassionante contesa. Nel primo tempo, il Napoli ha attaccato con maggiore [illegible], ma i pochi contrattacchi della Lazio sono stati assai pericolosi, tanto che al 17.o, Spivale, su passaggio di Bodrato, ha potuto segnare il primo *goal*, e, qualche minuto dopo, lo stesso Spivale ha costretto Valeriani ad una respinta più che difficile. Infruttuosi sono rimasti i frequenti attacchi del Napoli, finchè al 10.o Sallustro, col concorso dell'ala destra, ha segnato il pareggio.

Un minuto dopo il *goal* napoletano, la Lazio è rimasta con dieci uomini per l'espulsione di Saraceni: naturalmente, la squadra partenopea ha cercato subito di sfruttare la situazione, riuscendovi al 24.o, con un tiro di Innocente II, sfuggito a tutta la difesa romana.

Le sorti della partita sembravano ormai decise, allorchè al 34.o un lungo traversone di Cevenini, in virtù dell'effetto impresso al pallone, è finito in rete, fra la sorpresa di tutti. Il caldo e la stanchezza hanno reso inutili gli sforzi dei giuocatori nei due tempi supplementari, che hanno messo in luce la sicurezza di entrambi i portieri.

Squadre al completo. Arbitro Carraro.

La Coppa Europa

Gli incontri per la Coppa d'Europa hanno dato delle sorprese clamorose. Accanto alla sconfitta del Genova e alla vittoria della Juventus, va rilevata in particolar modo la clamorosa sconfitta subita a Budapest dallo Sparta di Praga nonchè la sconfitta subita a Vienna dai campioni ungheresi dell'Hungaria. Il torneo fra le migliori squadre d'Europa si annuncia quindi quanto mai incerto per le successive domeniche. La lusinghiera vittoria juventina e la coraggiosa prova del Genova permettono all'Italia di sperare in un ottimo piazzamento.

Le sole squadre viennesi hanno vinto i loro incontri, mentre entrambe le squadre cecoslovacche escono battute dalla prima giornata.

Rapid-Genova 5-1

Vienna, 24 mattino.

Ancora una volta la sorte non è stata propizia ai calciatori italiani sul suolo viennese. La partita disputata sul campo di Huetteldorf [illegible] squadra del Genova 1893 e quella austriaca del Rapid e che si è conclusa con 5 a 1 a favore dei viennesi, fa parte della serie per la Coppa dell'Europa media. Essa si è svolta sotto una pioggerella sottile ma continua e penetrante che ha reso pesante e sdrucciolevole il terreno col quale i nostri giuocatori non avevano alcuna familiarità ed ha certamente anche contribuito a smontare un po' la loro bella foga tante volte infruttuosamente avventata contro la porta degli avversari.

La sconfitta genovese è in grande parte meritata, ma essa non dà l'esatta figura del valore delle due squadre. Il Genova, considerato nel suo insieme è stato sin dall'inizio inferiore alla squadra avversaria, ma non bisogna dimenticare che di quest'ultima facevano parte ben sei nazionali austriaci e precisamente l'ottimo Wesselik ed il velocissimo Horvath, oltre a Wessely, Luef, Schrmesla e Smistik. Nella forte squadra rosso turchina non era invece presente qualcuno degli uomini migliori come Bodini e Catto, rimasti feriti nei due incontri col Milan durante le gare eliminatorie per decidere la rappresentanza italiana nella Coppa dell'Europa.

Gli italiani presenti alla partita sono andati ad assistervi anche con un senso di curiosità per il contegno che avrebbe tenuto il pubblico viennese, il quale, come ben si ricorda, non diede esempio di eccessiva ospitalità e cordialità in occasione della partita internazionale Italia-Austria disputata all'Hohewarte il 7 aprile scorso.

Bisogna riconoscere che, non solo gli eccessi di quella infausta giornata non si sono ripetuti, ma che, all'infuori di qualche fischio isolato ed appena percettibile tra i molti applausi allorchè l'undici italiano ha fatto la sua apparizione sul campo, il pubblico viennese numerosissimo (si calcola che vi fossero trentamila persone) si è comportato nella maniera più corretta, il che, in grande parte, è dovuto alle vive raccomandazioni rivolte agli amici ed ai simpatizzanti della società austriaca, di cui il Genova è stato oggi ospite ed avversario.

Le due squadre scendono in campo nella seguente formazione:

Genova: Deprà; Lombardo, Spigno; Barbieri, Burlando, Gilardoni; Pozzaro, Chiecchi, Leone, Casanova, Levratto.

Rapid: Griftner; Schramseis, Czeyka; Madelmayer, Smistik, Luef; Kirbes, Wesselik, Kaburek, Horvath e Wessely.

Arbitrava lo czeco-slovacco Stefanosky.

Al 6.o minuto con un traversone imparabile l'avanti austriaco Wesselik (che sarà fecondo di ottimi tiri) manda il pallone nella rete italiana. Gli assalti bianco-verdi si susseguono incalzanti, in parte impegnando seriamente la difesa genovese ed in parte concludendosi in tiri alti od a lato. Il giuoco è a momenti falloso da ambe le parti. Segue verso il 10.o minuto una bella azione italiana che svanisce quando dovrebbe concludersi vittoriosamente, e manifesta per la prima volta le deficienze della prima linea genovese, piuttosto mancante di decisione.

Deprà si dibatte a terra per parecchi secondi in seguito ad un potente calcio allo stinco sferratogli da Kirbes. Dopo una mischia confusa della quale si capisce ben poco il pallone è andato a finire nella rete austriaca. Il lanciatore è Leone, benchè secondo il parere di alcuni debbasi parlare di autogoal dei bianco-verdi. E' questo l'unico punto in favore dei genovesi. Le azioni si susseguono alterne in ambo i campi. Il tiro degli assalitori italiani è parecchie volte incerto e la fase definitiva delle azioni spesso priva di energia. Al 27.o minuto l'arbitro Stefanovski concede un calcio di rigore contro gli italiani in seguito ad un incontro fra due giuocatori. Wessely segna un facile punto.

De Prà per tutta la partita ha risentito del calcio allo stinco riportato nei primi momenti. Egli infatti zoppica e al 38' minuto para male entrando col pallone nella rete. Tre a uno.

Nella ripresa invece la superiorità austriaca è evidente. Deprà compie almeno cinquanta parate. Al 17.o minuto Wesselik segna il quarto con bellissimo tiro difficilmente parabile, poi ancora al 35.o minuto.

Brillante vittoria dei bianco-neri

La Juventus domina lo Slavia e lo batte con 1 goals a O

I bianco-neri torinesi hanno riscattato ieri con una partita scintillante le molte prove scialbe e sfortunate del campionato defunto. L'enorme pubblico è rimasto letteralmente sbalordito dall'inusitato comportamento degli uomini di Rosetta. Sono riapparsi come per incanto il ricco patrimonio tecnico, la tattica e la strategia del gioco, lo slancio e il cuore di veri combattenti; tutto quel bagaglio andato perduto nelle lunghe domeniche del Campionato. La squadra bianco-nera ha dimostrato chiaramente di essere sempre in possesso di una classe superiore ed ha confermato ancora una volta la sua qualità di combattente di razza, che vuole, per sfoggiare tutte le risorse, un avversario di statura eccezionale. Della classe juventina s'è molto parlato in quest'anno calcistico e più di uno parlava di offuscamento; la Juventus invece ha voluto smentire questa voce preoccupante portando d'un tratto la sua cifra di gioco ad un'altezza quale nemmeno i suoi fedeli appassionati potevano sospettare.

Il ritorno allo stile delle giornate migliori ha reso lo squadrone padrone del campo. Novanta minuti di superiorità più o meno marcata, ma costante. Il primo tempo specialmente ha visto fiorire una dopo l'altra, azioni rapidissime di fattura stupenda unite al più preciso controllo della palla e all'intera gamma delle più rare preziosità tecniche dei Munerati, dei Cevenini, dei Crotti, dei Rosetta, dei Calligaris. La tanto abusata parola *classe* è indispensabile in questo caso ad individuare la ragione della supremazia juventina, protrattasi per i novanta minuti di gioco.

***

La prima linea torinese, sovente inconcludente, ha raggiunto ieri in molte fasi la forza di penetrazione di una punta di diamante. Il collegamento fra i cinque attaccanti, che avevano Cevenini mezzo-destro e Crotti mezzo-sinistro, è stato perfetto e sommamente redditizio. Due sole volte i tiri finali hanno mancato il bersaglio e due sole occasioni sono state sciupate. In compenso Planicka ha dovuto prodigarsi in parate di ogni stile.

Il tono della battaglia — svolta con uno spirito cavalleresco quale ancora non avevamo visto in partite di importanza quale quella di ieri — è stato dato dalla mediana torinese. Essa ha imposto il combattimento ed ha soverchiato la linea attaccante avversaria impegnando un superbo duello con la mediana slavista. Costretti quindi a svolgere più che altro un lavoro difensivo, gli halfs bianco-rossi hanno raramente potuto rifornire il loro attacco, che ha sostato lungamente a metà campo, completamente tagliato fuori dal combattimento.

Mosca, Varglien e Barale hanno sbrigato una mole di lavoro imponente ed hanno dato alle loro azioni un carattere autoritario e guerriero, tanto quando sostenevano l'attacco tanto quando ripiegavano in difesa. Non è il caso di trovare il migliore fra i tre; basti sapere che l'ambito successo è stato per tre quarti opera loro, e che il loro senso tattico ha saputo sempre costringere al naufragio le sporadiche controffensive slaviste.

I terzini sono stati pienamente all'altezza della loro fama, ed hanno costituito un baluardo sicuro. Qualche rara incertezza e qualche errore di piazzamento non bastan a infirmare la bella prova di Calligaris e di Rosetta. Combi, in tutta la partita ha compiuto una sola parata. Ciò basta a dare un'idea della brillante condotta offensiva dei nero-bianchi.

Tutti quindi vanno accomunati in un solo elogio. Una spettacolosa partita ha condotto l'ala sinistra Barisone che è stato forse il migliore torinese. Il suo gioco non ha un repertorio vasto nè numeri d'eccezione, ma il suo stile semplice e lineare è reso oltremodo pericoloso dal perfetto controllo sulla palla, dalla velocità insidiosa e dal piede sempre «centrale». Le sue innumerevoli scappate hanno creato situazioni preoccupanti per la difesa slavista che si vedeva battuta dal *dribbling* serrato e dal *cross* poderoso del juventino. Quasi tutti i corners sono stati infatti provocati dall'ala sinistra, alla quale il pubblico non ha lesinato gli applausi. Sette corners contro lo Slavia e due contro la Juventus dicono quale sia stata la pressione bianco-nera.

***

Lo Slavia non ci è apparso nella forma ammirata a Capodanno del 1928. Non solo non si è visto l'armonico funzionamento dei reparti, ma nemmeno quell'inesauribile repertorio di virtuosismo sulla palla che ha reso famoso il calcio boemo. La presenza di molti nazionali e di «cannonieri» celebrati, aveva dato allo Slavia i favori del pronostico. La massiccia squadra è stata subito «surclassata» dal gioco tecnico e preciso juventino. Disorientata fin dall'inizio, non ha potuto riprendere le redini della partita e ha subito il miglior gioco juventino. Se dovessimo attenerci alla sola esibizione odierna dei cecoslovacchi, potremmo dire che da allievi noi siamo diventati maestri, tanto era il distacco dei valori tecnici in campo. Anche nei duelli individuali otto volte su dieci era il bianco-nero che la spuntava. La linea d'attacco ha funzionato a strappate, ma non abbiamo più visto il gioco raso terra a trame chiare e precise. Le controffensive improvvise e pericolose raramente hanno messo in luce le doti eccezionali di Puc, Svoboda e Soltys.

Gli oneri della battaglia toccarono alla mediana, che ebbe lavoro a sazietà. Cipera, Platicka e Novak formano un reparto poderoso, ricco di fiato, e di risorse, eccellente nel gioco di testa. Platicka è stato la colonna sulla quale ha girato tutta la squadra, ma il migliore uomo in campo è stato Planicka. Questo portentoso giocatore ha salvato la sua squadra da una sconfitta ad alto punteggio. Tiri alti, tiri a fil di palo, a mezza altezza, spioventi o tagliati, tutto è stato parato con uno stile sempre diverso ma con uguale autorità e disinvoltura che ha strappato grida d'ammirazione alla folla. Le sue uscite e i suoi tuffi dopo le uscite sono stati capolavori di scelta di tempo e di esecuzione. Il goal gli è stato segnato in una paurosa mischia su corner e non gli si può essere imputato.

Il gioco dei boemi è stato leale e cavalleresco e spesso il pubblico ha applaudito i loro simpatici gesti. Partita serena, giocata su ottimo terreno. Arbitro era l'ungherese Majrosky, che è stato meticoloso preciso e imparziale.

***

Vibrati applausi hanno salutato le squadre scese in campo nella seguente formazione:

Juventus: Combi; Rosetta, Calligaris; Mosca, Varglien, Barale; Munerati, Cevenini, Vojak, Crotti e Barisone.

Slavia: Planicka; Zenisek, Cernicky; Cipera, Platicka, Novak; Joska, Puc, Svoboda, Soltys e Junek.

Dopo le prime mosse battute, la Juventus si rinfranca e annuncia la sua eccezionale giornata al 6.o minuto. Su di una rimessa laterale la palla giunge a Crotti, quasi sul limite dell'area di rigore. Crotti a volo spara una cannonata che Planika blocca con precisione. Le azioni rapide ed eleganti vedono l'intero quintetto bene collegato. Il pubblico ammira la finezza del gioco di Cevenini che sfoggia pure una aggressività insolita. Egli distribuisce sapienti palloni che sono perfettamente sfruttati dai compagni; egli stesso porta direttamente la minaccia nei paraggi di Planika. Al 9. Slavia è in corner. Due minuti dopo in una discesa poco convincente Svoboda tira a lato. Poco dopo egli ripete il tiro che manca ancora al bersaglio.

Al 16.o Munerati, che ha giocato come nei suoi giorni migliori, impegna un duello tutto astuzia con Cernicky e dopo averlo finalmente giocato tira da venti metri uno spiovente preciso, che però non sorprende Planika che rimanda con facilità. Subito dopo Crotti spara da pochi metri e Planika si esibisce in una nuova parata. Tocca ora a Combi di raccogliere un pallone caduto debole in area di rigore. Soltys lo carica sulla linea di porta ma Combi lancia a Calligaris.

Munerati, al 22' da metà campo conduce un pallone invano contesogli da due avversari, fino in area di rigore. L'azione è stata un capolavoro di abilità, ma è sciupata dallo stesso Munerati che converge al centro e giunge fino a due metri dalla porta, attendendo forse un'uscita di Planika. Ma l'astuto portiere rimane appoggiato al palo. Munerati indugia, e quando si decide a passare la palla a Vojach che a tre passi da lui attendeva, Planika con fulmineo tuffo intercetta il passaggio. Rapida fuga bianco-rossa che finisce in corner contro la Juventus.

Un'altra spettacolosa azione partita da Mosca a metà campo, condotta da Barisone che gioca tutti gli avversari e conclusa con un formidabile tiro a mezza altezza verso l'angolo destro, da Vojak. Planika compie una parata fantastica. Mischia davanti al portiere bianco-rosso. Un tiro raso terra Crotti è tempestivamente troncato da un tuffo ammirevole.

Barisone compie una serie di prodezze che riscuotono applausi. Egli salva dalla linea di fondo più di un pallone in extremis, ma i suoi compagni non possono sfruttarli. Al 36. nuovo corner contro lo Slavia provocato dall'attivissimo Barisone. Sono passati quarantacinque minuti di attacco bianco-nero.

Nella ripresa Vojach al 2.o tira un pallone che passa sulla traversa. Il juventino però non ha più il sicuro controllo sulla palla per una leggera contusione che lo rende zoppicante. Egli così sarà costretto a sciupare alcuni buoni palloni.

Barisone al 7.o costringe ancora in corner lo Slavia. Al minuto seguente un pallone che fila raso terra verso Planika è da questi fermato in tuffo dopo un'uscita tempestiva che lascia sorpresi due avversari.

Lo Slavia passa ora all'offensiva e vi insiste pochi minuti. Si hanno alcune situazioni pericolose per Combi, che compie la prima e unica parata; ma la difesa libera d'autorità. Al 13.o e al 15.o altri corners contro Slavia. Al 17.o un altro corner provocato da Barisone causa una mischia. Planika blocca una girata di testa ma pressato da tanti avversari rimanda di pochi metri e in un solo gruppo confuso uomini e pallone entrano in porta. Goal! Il campo salta come una polveriera. L'ininterrotta superiorità juventina ha finalmente il suo premio. La riscossa slavista si delinea ma non raggiunge alcuna efficacia. Le azioni vengono sempre intercettate da Mosca e da Barale che sospingono ininterrottamente i loro forwards. Alcune fughe di Munerati, troppo trascurato dai compagni nel secondo tempo, e due nuove parate di Planika: una presa ferrea e un tuffo che salva per la settima o l'ottava volta un goal sicuro.

Al 23.o nuova fuga di Barisone che si trova a tu per tu con Planika. Cannonata. Parata superba. Nuove incessanti scorrerie bianco-nere che mirano ad aumentare il punteggio — è noto che negli incontri di Coppa vige la clausola del goal average — che vengono però fermate dalla difesa ceca, che in tutta la partita ha giuocato in modo poderoso, senza un'incertezza, senza una battuta vuota, senza un errore.

La fine sorprende la Juventus ancora protesa in un attacco.

Pubblico e giuocatori si abbandonano a scene entusiastiche. E un formidabile applauso saluta e accomuna i cavallereschi contendenti.

S. G.

First Vienna-Hungaria: 4-1

Vienna, 24 mattino.

Nell'incontro di Vienna fra il First Vienna e l'Hungaria di Budapest i campioni ungheresi sono stati sorpresi dalla velocità dei viennesi, che segnarono un punto al quarto minuto. I viennesi segnavano nuovamente al 32.o e l'Hungaria salvava l'onore al 43.o. Nella ripresa i viennesi nettamente superiori potevano segnare ancora due volte, vincendo così per 4 a 1.

Ujpest-Sparta: 6-1

Budapest, 24, mattino.

Nell'incontro fra l'Ujpest di Budapest e lo Sparta di Praga, i cecoslovacchi hanno fatto una pessima figura: già nei primi cinque minuti gli ungheresi segnarono due punti, ambedue le volte su calcio di rigore. Il risultato non ha subito altri cambiamenti nel primo tempo.

Nella ripresa gli ungheresi sono stati nettamente superiori e il loro centro attacco Auer ha segnato ancora quattro punti, ad intervalli regolari: soltanto al 41' lo Sparta è riuscita a salvare l'onore soccombendo perciò per 6 a 1.

Gli incontri internazionali

Germania-Svezia 3-0

Berlino, 24 mattino.

L'incontro internazionale calcistico che opponeva ieri allo stadio di Colombia, alla presenza di 12.000 persone, la nazionale germanica alla nazionale svedese, ha segnato una nuova netta affermazione della Germania. Malgrado il caldo intenso il giuoco è stato velocissimo, ed ha sempre raggiunto un alto livello tecnico. La Germania segnava due volte nel primo tempo al 12.o e al 24.o con Hofmann e nella ripresa lo stesso giuocatore riusciva a segnare un terzo punto al 15.o in seguito ad una mischia.

Norvegia-Danimarca 5-2

Copenaghen, 24 mattino.

In un incontro calcistico internazionale disputato ieri a Copenaghen alla presenza di cinquemila persone, la Norvegia ha battuto la Danimarca con 5 a 2.

La riunione atletica di Cesena

Beccali batte il record del miglio

Cesena, 24, mattino.

La riunione atletica svoltasi oggi all'ippodromo del Savio organizzata ottimamente dalla «Renato Serra» ha ottenuto un lusinghiero successo. Ecco i risultati:

Gara metri 100: 1. Salviati Gabriele della Virtus di Bologna in 11" 1/5; 2. Carlini della Nafta di Genova in 11" 4 quinti; 3. D'Agostino di Bologna.

Gara metri 1609: 1. Beccali Luigi Pro Patria di Milano, 4,19 nuovo record; 2. Furia di Padova; 3. Gordini di Bologna.

Corsa metri 110 ostacoli: 1. Carlini Giacomo della Nafta di Genova 15'4/5; 2. Ghini di Cesena; 3. Bulgarelli di Forlì.

Corsa metri 400: 1. Vianello Ugo dell'Ambrosiana di Milano in 51" 1/5; 2. Gerardi di Modena; 3. Zampa di Bologna.

Gara metri 500: 1. Bartolini Nello della Giglio Rosso di Firenze in 16'13" 1/5; 2. Tesioni di Bologna; 3. Galeotti di Mondaino.

Staffetta 4x100: 1. Virtus di Bologna, squadra A, in 46" 3/5; 2. Virtus di Bologna, squadra B; 3. Virtus di Ravenna.

Lancio del martello: 1. Poggioli Armando della Panaro di Modena, metri 46,88; 2. Zemi di Milano, m. 45,93; 3. Carpi di Genova, m. 42,04.

Lancio del giavellotto: 1. Dominiotti della Bentegodi di Verona, m. 52,86; 2. Baratti di Bologna, m. 50,33; 3. Zanoli.

Getto del peso: 1. Pighi Albino della Bentegodi di Verona, metri 12,96; 2. Ponsodi, metri 12,06; 3. Zemi di Milano, metri 12,00.

Lancio del disco: 1. Pighi Attilio della Bentegodi di Verona, m. 41,34; 2. Zemi di Milano, m. 40,61; 3. Mignani, metri 40,29.

Salto in lungo: 1. Torre Eugenio della Giglio Rosso di Firenze, m. [illegible]; 2. Maffeis di Sesto Fiorentino, m. [illegible]; 3. Baracchi Gustavo, m. 6,53.

Salto con l'asta: 1. Ghini Bruno della Renato Serra di Cesena, m. 3,60; 2. Innocenti di Firenze, m. 3,40; 3. Bulgarelli, m. 3,30.

Salto in alto: 1. Polaschi Mario della Giglio Rosso di Firenze, m. 1,72; 2. Gelosi di Bologna, m. 1,70; 3. Perolari metri 1,65.

Le corse ciclistiche su strada

Il torinese Gremo vince la Milano-Modena

57 corridori prendono il «via» da Milano alle 6.3. Sulla strada asfaltata il passo è subito sollecito per merito di Simoni e Zanaga. Si passa Lodi e alle 6.55 si giunge a Casalpusterlengo. I primi 46 chilometri sono stati percorsi in 1 ora 22 minuti alla media oraria di oltre 33 chilometri orari.

Inizio veloce

Dopo Casalpusterlengo la strada in riparazione obbliga i corridori a compiere un giro vizioso che allungherà il percorso di 7 o 8 chilometri. Transitiamo per Piacenza alle 10,18. Montevecchi e Cavallini si prodigano al comando. Alle 11,50 siamo a Fidenza. La strada è in poco buone condizioni; tratti inghiaiati e numerose buche richiedono l'attenzione dei corridori. Quarantotto concorrenti si trovano ancora insieme quando alle 12,16 il gruppo irrompe al controllo rifornimento di Parma. Ivi i corridori sono neutralizzati e ripartono dopo tre minuti.

Prima di Reggio, Gremo e Bertolazzi si fermano ad una fonte. L'andatura accelera ma i due torinesi riprendono contatto prontamente. A Reggio, il gruppo compatto passa alle 13,14. Sin qui è stata rispettata esattamente la media dei 30 chilometri orari. Si lascia la via Emilia e si punta verso la difficoltà della giornata, quella che dovrà decidere della gara. Simoni, Zanaga e Grandi occupano le prime posizioni. Il padovano è il più attivo al comando. Nell'assalto delle salite il gruppo è ancora forte di una quarantina di uomini. Ecco al comando Accorsi poi quando l'ascesa si fa più aspra Simoni seguito da Bozzani, Zanaga e Grandi. In vetta alla salita Gremo, Grandi, Guarra, Bertolazzi sono insieme con netto vantaggio su tutti gli altri disseminati per l'erta faticosa.

Gremo e Grandi soli al comando

Su un susseguente breve tratto di discesa però Zanaga si ricongiunge seguito da Facciani e Cignoli. Riprende la salita ripidissima. Facciani fora poi si staccano nuovamente Cignoli e Zanaga ed anche Guerra segue la loro sorte. In testa è Gremo che si assume la maggior parte di fatica nel condurre. Bertolazzi si rizza sui piedi ma invano; anche lui deve cedere. Grandi ora aiuta Gremo nella fuga e i due scambiandosi al comando portano il loro vantaggio: a Casina Km. 181 a 1'15" su Bertolazzi, 1'25" su Cavallini, 2' su Piazza, 2'20" su Zanaga, 2'45" su Guasco, Catalani, Cignoli e Simoni; 3'30" su Galloni e Facciani.

Dopo Casina si affronta la più dura salita della giornata. Grandi e Gremo aumentano il loro vantaggio mentre nelle posizioni retrostanti si nota una bella ripresa di Zanaga che sui due leaders perde meno terreno degli altri. A Felino controllo e firma. Gremo e Grandi sono ancora insieme e precedono di tre minuti Zanaga e Bertolazzi, 3'30" Cavallini, di 3'5" Simoni, di 5'45" Piazza. Sono stati percorsi [illegible] chilometri. Nonostante il caldo su queste alture non sia eccessivo, i due fuggitivi mostrano [illegible] e chiedono acqua ovunque, al contrario dei due più immediati inseguitori.

Tra Gremo e Grandi il torinese è certamente il meno stanco e si pensa che se la salita dovesse continuare ancora un poco Gremo ha molte probabilità di staccare anche il carpigiano. Ciò invece si verifica lo stesso in piena discesa mentre si punta su Carpineto. Gli è che Grandi ad un tratto ha una defaillance della quale stenterà a riaversi. Gremo lasciato anche l'ultimo temibile avversario se ne involta solo ormai verso la sicura vittoria.

Nelle posizioni retrostanti Zanaga raggiunge Grandi e con lui muove all'inseguimento di Gremo, ma il torinese ha ancora 400 metri di vantaggio quando Zanaga e Grandi all'ordine entrano nella pista di Piazza d'Armi ove il pubblico attratto dall'avvenimento calcistico di Bologna è intervenuto poco numeroso. Nella volata Zanaga batte senza lotta Grandi.

ORDINE D'ARRIVO

1. GREMO FELICE, 1.o degli indipendenti alle ore 16,43' coprendo i 255 chilometri del percorso in ore 8,37' alla media oraria di chilometri 30,789;
2. Zanaga Adriano, primo dei juniores a 50";
3. Grandi Allegro, secondo dei juniores ad una macchina; 4. Bertolazzi Pierino, secondo degli indipendenti, a 13'25"; 5. Neri Marcello, terzo degli indipendenti; 6. Cavallini, terzo dei juniores; 7. Magagnini a 15'30"; 8. Piazza, 9. Galloni, 10. Bestetti a 19'45"; 11. Bozzani; 12. Campeahi; 13. Visetti a 29'40"; 14. Ferioli; 15. Santamaria; 16. Pastorino; 17. Viani; 18. Errico; 19. Fraccaroli a 33'; 20. Galoni; 21. Fornari; 22. Ballini; 23. Billardi; 24. Vercesi.

Il torinese Oggero è campione nella categoria allievi

Bologna, 24, mattino.

Il campionato italiano allievi ha avuto uno svolgimento piano nella prima metà del percorso da quando si è prodotta la seconda salita di Grizzana i più disposti hanno dato battaglia e hanno dimostrato un'animosa combattività. Per primo il torinese Perego ha avuto l'iniziativa dell'attacco che ha provocato una forte selezione. Quando poi questi, che troppo aveva presunto dai suoi mezzi, ha ceduto allora è entrato in scena Rossi di Prato che ha provocato una severissima selezione. In discesa Rossi ha giuocato di audacia e ha ridotto ancora il numero dei «leaders» fino a che giunti sulla strada provinciale che da Porretta conduce a Bologna tre uomini soltanto sono rimasti insieme: Rossi, Perego e Oggero; e Rossi ha ancora combattuto con continuità in modo da impedire i ricongiungimenti mentre i due avversari sono rimasti costantemente alla sua ruota. In volata il torinese Oggero ha dominato il toscano con facilità ed ha così conquistato il titolo di campione.

Su 162 iscritti ne sono partiti 118. Il gruppo si lancia subito a fortissima andatura senza però provocare distacchi. La selezione si continua. Il passo del gruppo di testa di colpo diventa assai lento dopo il Sasso, sicchè gli inseguitori rientrano e riformano un gruppo imponente, di circa 70 unità. Il gruppo di testa guidato da Perego comincia a ridursi a un numero molto esiguo. Ad un tratto il forte torinese cede fiaccato sicchè in testa balza al comando Rossi di Prato che conduce con energia e decisione. Anche gli ultimi 30 chilometri sono condotti costantemente da Rossi seguito da Oggero. Macchi invece si mantiene sempre in terza posizione. Poi è Oggero che a duecento metri dall'arrivo si impegna per la volata finale e domina con facilità l'avversario precedendolo di tre macchine.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Oggero Domenico*, del G. S. Spa di Torino in ore 3,13'37" compiendo i 95 chilometri e 300 metri del percorso alla media oraria di km. 30,541.
2. Rossi Romeo di Firenze a tre macchine; 3. Macchi Luigi di Masnate in ore 3,13'50"; 4. Fontana Bruno di Milano in ore 3,14'47"; 5. (a pari merito) Facchinetti, Fassino Michele, Spa di Torino; Polesari, Paoletti, Cavaglià, Spa di Torino; Morra, Banchi, Magni, tutti nello stesso tempo del 4.o

Graglia vince la «Targa Riva»

Si è svolta ieri la corsa ciclistica «Targa Riva» per dilettanti di 4.a e 5.a Categoria organizzata dallo S. C. Michelin. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Graglia Giuseppe (4. cat.), dell'U.S. Torinese, alle ore 10,25, impiegando a compiere i 115 Km. del percorso ore 3,30 alla media di Km. 32,850; 2. Varello Angelo (5. cat.), dell'U.S. Torinese, a ruota; 3. Bertolino Francesco (4. cat.), dell'U.S. Pro Dronero, a mezza macchina; 4. Chiusano Giorgio (4. cat.), dello S. C. Michelin, a ruota; 5. Brocchio Giacinto (4. cat.), dello S. C. Michelin; 6. Callegari Edi (4. cat.), dello S. C. Michelin; 7. Spiccia Armando (5. cat.), dello S. C Biagio Nazzaro; 8. Meneghin Felice (4. cat.), della U. S. Torinese; 9. Petiva Edoardo (4. cat.), della Torino Sportiva; 10. Barocco Giuseppe (5. cat.), dello S. C. Galvani; 11. Penna Riccardo dello S. C. Biagio Nazzaro; 12. Rossotto Giuseppe dello S. C. Michelin; 13. Fiandino Antonio, della Torino Sportiva; 14. Della Zotta Carlo, della Torino Sportiva; 15. Rulla Francesco, della Torino Sportiva; 16. Cravotto Mario, dello S. C. Vigor; 17. Del Bon Felice, dello S. C. Galvani; 18. Bosco Giovanni, della Torino Sportiva; 19. Giusetti Giuseppe, della V. U. Sportiva; 20. Bartila Renato, dello S. C. Galvani.

Seguono altri in tempo massimo.

La III Coppa Giachetti

Su di un percorso di 125 chilometri si è disputata ieri la III Coppa Giachetti che ha visto in lotta i migliori dilettanti della regione. La partenza e l'arrivo ebbero luogo in Cuorgnè. Mariano Giuseppe è riuscito a staccare gli avversari, giungendo vittorioso al traguardo, favorito in ciò dal ritiro del campione italiano Giuppone Serafino. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mariano Giuseppe, G. S. Spa, in ore 4, media km. 32; 2. Piretta Michele, V. C. Lancia, a 6 minuti; 3. Migliasso Felice, G. S. Spa; 4. Balmamion Ettore; 5. Giuppone Stefano; 5. Girone B.; 6. Giaudo D.; 7. Lessona M.; 8. Ricco V.

Seguono altri in tempo massimo.

La Francia alla Coppa Schneider

Parigi, 24, mattino.

Come si sa, la Francia quest'anno si è iscritta alla Coppa Schneider, che si disputerà nel prossimo settembre in Inghilterra, e a cui prenderanno parte italiani e inglesi, che sono i concorrenti più temibili. I piloti francesi, che avranno l'incarico di difendere i loro colori nazionali, hanno dovuto sormontare difficoltà tali che la reale partecipazione francese è stata fino a quest'ultima settimana molto incerta. I costruttori degli idrovolanti Nieuport e Bernard, hanno preparato apparecchi, che hanno dato nelle recenti prove buoni risultati. Hanno invece incontrato serie difficoltà i costruttori dei motori, tanto che il montaggio definitivo degli idrovolanti è ancora in sospeso. In questi ultimi giorni, però, le prove dei motori sono state soddisfacenti. Questi motori hanno sviluppato una potenza di circa 1250 cavalli, e si spera che risultati equivalenti, se non migliori, siano dati da altri motori, che sono pure in preparazione.

Tiro a volo

Al Martinetto

Tiro N. 74. — 1. Bellomini A., con 12 piccioni su 11 (medaglia oro grande); 2. Toppa A., con 10 su 11 (medaglia oro [illegible]); 3. Guidini V., con 9 su 11 (medaglia oro piccola).

Tiro N. 75. — 1. Auchenteller, con 13 piccioni su 13; 2. Cappa Legora C., con 14 su 15; 3. Candiano A., con 13 su 15; 4. Vigliano T., con 9 su 10; 5. Cordero L., con 7 su 8; 6. Racagni E., con 6 su 7; 7. Fasana G., con 5 su 6; 8. Rivera M., con 4 su 5; 9. Peretti A., con 5 su 7; 10. Bona B., con 4 su 7; 11. Bellomini A., con 4 su 6; 12. Cannavelli G., con 2 su 4.

Il Circuito di Parigi

Parigi, 24, mattino.

Il Circuito di Parigi di marcia sui 200 chilometri ha dato luogo ad una lotta interessante ed è stato vinto da Costant van Hamme che ha coperto la distanza in 25 ore e 1 minuto. Secondo è arrivato Scotoni in 25,35'10".

La campagna bacologica

Da alcuni giorni sulle piazze d'Italia affluiscono i bozzoli. Il raccolto quest'anno si è svolto in condizioni favorevoli di clima, non si sono verificati casi gravi di malattie, e tutto fa prevedere un abbondante raccolto, ottimo come qualità, quantità e rendimento.

Non si è ancora potuto compilare una statistica ufficiale, ma dai dati raccolti e trasmessi dalle Associazioni e dall'Ente Serico, si apprende con soddisfazione che il quantitativo di seme messo quest'anno in incubazione è sensibilmente superiore a quello dello scorso anno.

Il quantitativo di seme allevato in Italia nell'anno 1928 fu di 975.064 once, inferiore quindi a quello del 1927 in cui si allevarono 942.066 once. Nondimeno però, la rendita per oncia nel 1928 fu superiore a quella del 1927, e cioè di Kg. 56,74 contro Kg. 53,76; ciò che dimostra come l'industria del seme bachi abbia fatto un passo avanti sulla via del progresso nella tecnica degli incroci, rafforzandone la razza, cosicchè, malgrado il minor seme messo in incubazione, la produzione totale dei bozzoli in Italia fu nel 1928 di Kg. 52.488.430, in confronto ai Kg. 50.701.974, raggiunti nel 1927, e le previsioni per il raccolto attuale fanno sperare in un aumento su quello dello scorso anno.

Malgrado tutti gli sforzi compiuti per aumentare il prodotto del bozzolo, siamo però ancora ben lontani dal raggiungere il quantitativo che ci occorre per alimentare le 56.000 bacinelle di cui dispone la nostra industria, delle quali solo 45 mila sono attive. Per l'alimentazione totale annua della nostra industria occorre produrre almeno 75 milioni di Kg. di bozzoli, quantitativo facile a raggiungersi intensificando la coltivazione con mezzi più moderni, ma sopratutto facendo una attiva propaganda nel Mezzogiorno e nelle Isole.

La distribuzione percentuale del raccolto bozzoli 1928 è risultata: Italia Settentrionale 88,36 %, Centrale 8,37 %, Meridionale e Isole 3,27 %.

Il clima dell'Italia meridionale e delle Isole specialmente, si presta in modo soddisfacente alla coltivazione dei gelsi ed all'allevamento dei bachi. La classe agricola di queste regioni non naviga nell'abbondanza come quelle dell'Italia settentrionale; dovrebbe quindi cercare nella bachicoltura un nuovo importante cespite di guadagno. Nel Settentrione, poi, l'agricoltura lamenta che la coltivazione del baco da seta non dà più il necessario rendimento da compensare il lavoro. Di qui la trascuratezza nelle coltivazioni, col conseguente danno quantitativo e qualitativo del prodotto. Migliorando i vecchi sistemi di produzione partendo dall'origine, cioè dalla gelsicoltura, attualmente quasi abbandonata, l'agricoltura può benissimo con poco sforzo, risolvere il problema di dare all'industria della trattura un maggior quantitativo di materia prima ad un più basso costo unitario e senza per nulla rinunciare al proprio tornaconto economico, perchè occorre notare che i prezzi pagati in questi giorni per i bozzoli freschi, i quali hanno raggiunto le L. 160 al Mg., sono superiori al costo base attuale delle sete, ciò che fa prevedere un anno assai molto difficile per i filandieri.

Da tempo, su riviste tecniche di categoria, in seno alle Associazioni Seriche, nei Congressi, alla Camera ed al Senato, si è discusso il problema ed i modi di affrontare e combattere decisamente la crisi che l'industria serica sta attraversando, senza però nulla concludere di positivo se si eccettua l'iniziativa presa dalle Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde che hanno stanziato L. 200.000 per la lotta contro il Calcino, assistenza e controllo alle camere di incubazione e la propaganda per le piantagioni di gelso. Stanziarono inoltre L. 10 milioni da accordare in prestito ad uno speciale tasso di favore a coloro che nel fare costruire caseggiati rurali, faranno posto ad opportuni locali per l'allevamento dei bachi ed infine istituendo premi per L. 100 mila in denaro e targhe d'oro per i proprietari e conduttori che allevino in compartecipazione i bachi da seta. Perchè non bisogna dimenticare che se i contadini non sono più inclini all'allevamento di grosse partite, una delle principali cause va ricercata nella soppressione dell'antico sistema di allevamento a «mezzadria» e questo, per l'alea di perdita troppo forte che corre il contadino in caso di malattie. Questo sistema, se divide l'utile, divide anche il rischio.

Quando, in Piemonte, che in venti anni ha ridotto a circa metà la sua produzione bozzoli, gli Enti che ne hanno la possibilità, seguiranno l'esempio della Lombardia?

Non difettano a noi forse l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa che non mancano ai Giapponesi i quali, in 20 anni, pur fra tante crisi finanziarie, guerre, terremoti, hanno saputo uscirne vittoriosi e portare la loro produzione in quantità e qualità da soddisfare le esigenze e le richieste dell'America che oggi, quasi esclusivamente da loro acquista?

Le statistiche lo dimostrano. Gli Stati Uniti importarono nella campagna 1927-28 seta greggia:

Dall'Italia Kg. 287.373, dal Giappone Kg. 29.150.771.

Il Giappone, che come superficie è quasi pari all'Italia, ha prodotto nel 1928 ben 351.970.911 Kg. di bozzoli in confronto ai 52.488.430 Kg. prodotti dall'Italia.

Abbiamo suolo e clima che ci favoriscono, perchè non aumentiamo la nostra produzione almeno ai 75 milioni di Kg. di bozzoli che abbisognano alla nostra industria in modo da non gravare la bilancia commerciale dei 60.000.000 di lire che occorre per importare il mancante al nostro fabbisogno?

Occorre che gli allevatori si convincano della utilità dell'allevamento autunnale del baco da seta. Diversi esperimenti fatti l'anno scorso, hanno dimostrato l'ottimo rendimento, specie poi col riscaldamento, nel qual modo si sono ottenute delle medie dal 60 al 64 Kg. per ogni oncia di 30 grammi in allevamenti durati 27 giorni anzichè 33-40 che occorrono per gli allevamenti normali.

L'esportazione italiana delle sete e dei bozzoli nell'anno 1927 raggiunse la cifra di L. 2.842.190.508, coprendo il totale di L. 2.569.349.177, che rappresenta la cifra delle nostre importazioni di frumento e farine di detto anno.

Non è questo il luogo più opportuno per fare una completa disamina di quali siano i problemi da risolvere ed i metodi da adottare per fronteggiare e superare la crisi che travaglia la nostra bachicoltura. Abbiamo solamente voluto, colle cifre esposte, dimostrare quale importanza abbia nella economia nazionale questa industria e la necessità della sua indipendenza dalle importazioni di prodotto estero.

Andrea Ghigo

Visite alla madre patria di italiani del Nord America e dello Stato di San Paolo

Roma, 24, mattino.

Nel prossimo agosto partirà da New York una comitiva di circa 1500 italiani. La comitiva, organizzata dall'«Ordine dei Figli d'Italia», sbarcherà a Trieste, e si tratterrà circa un mese nel Regno, visitandone le principali città.

L'iniziativa, che ha per scopo precipuo quello di riavvicinare maggiormente alla Patria d'origine i connazionali residenti da lungo tempo nel Nord America, non ha mancato di attrarre l'attenzione e il vivo interessamento della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero, che validamente coadiuvata dal P. N. F. si sta occupando dell'organizzazione.

Il comm. Di Silvestro, Supremo venerabile dell'«Ordine dei Figli d'Italia» e animatore dell'iniziativa, si ripromette dalla gita prevedibile ottima riuscita del viaggio, di ottenere i risultati più soddisfacenti agli effetti della propaganda nazionale, dato che la diretta constatazione dei progressi operati dal Fascismo in ogni campo della vita italiana non potrà fare a meno di lasciare nell'animo dei partecipanti, che da lungo tempo vivono lontani dalla Patria, traccia duratura e indelebile.

Tra il segretario del Fascio di San Paolo del Brasile ed una grande compagnia di navigazione italiana si stanno inoltre svolgendo le trattative per una crociera in Italia di 1000 italiani dello Stato di San Paolo. Il piroscafo toccata Genova, proseguirà per Livorno ed Ostia. I gitanti si recheranno in massa a Roma, onde rendere omaggio al Re, al Duce ed al Pontefice, e visiteranno l'Urbe. Dopo un breve soggiorno in Roma, la comitiva si imbarcherà a Ostia per raggiungere Napoli, da dove proseguirà per Palermo e Messina. La gita comprende anche una visita a Zara, Ancona, Venezia e Trieste. Per il viaggio di ritorno, la comitiva si imbarcherà a Napoli con probabile scalo a Tripoli.

Il Segretario Federale dell'Urbe ricevuto dal Re

Roma, 24, mattino.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata l'avv. Aldo Vecchini, Segretario federale dell'Urbe, il quale ha porto al Sovrano l'omaggio della Federazione e quello suo personale. Il Re lo ha benevolmente intrattenuto su vari problemi cittadini e della Provincia, manifestando poi al Segretario federale il proprio compiacimento. (Stefani).

La morte di un diplomatico della vecchia Serbia

Belgrado, 24, mattino.

Lontano dalla Patria, in Germania, è morto in età di 62 anni l'ex-uomo politico serbo Milan Boghikevic, che, nella Serbia dell'anteguerra, rappresentò una parte sempre importante nella vita del Paese. Boghikevic era stato Ministro degli Esteri nel 1875 e nel 1883. Dal 1884 al 1888 era stato Ministro a Vienna; nel '94 divenne nuovamente Ministro degli Esteri, e dal '95 al '99 fu Ministro di Serbia a Berlino. E' noto che il Boghikevic fu un partigiano della politica austrofila. Nel '89 fece di tutto per dissuadere Re Milan dall'abdicazione; come Ministro a Berlino compì sforzi per indurre Re Alessandro a sposare una Principessa tedesca.

Le relazioni diplomatiche tra Vaticano e Irlanda

Londra, 24, mattino.

Un messaggio all'*Evening Standard* da Roma annunzia che le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e lo Stato Libero d'Irlanda saranno stabilite ufficialmente all'inizio della prossima settimana. Il nuovo ministro irlandese presso il Vaticano, mister Bewley, presenterà prossimamente le credenziali al Sovrano Pontefice. Il nome del Nunzio papale a Dublino non è ancora ufficialmente conosciuto, ma la designazione del titolare è già stata fatta.

Un omaggio a Giorgio V «Bognor Regis»

Londra, 24, mattino.

Per commemorare in perpetuo il soggiorno di Re Giorgio V a Craigwell house, il Municipio di Bognor ha deciso, col consenso del Sovrano, di cambiare il nome della città, la quale si chiamerà d'ora in poi Bognor Regis.

La morte del sociologo Hobhouse

Londra, 24, mattino.

Si annuncia la morte, avvenuta in Normandia, del noto sociologo Hobhouse, professore della Università di Londra.

Venti persone morsicate da un lupo

Bucarest, 24, mattino.

Un lupo arrabbiato ha fatto strage in un villaggio presso Kischineff in Bessarabia. Prima che — dopo lunga lotta — si riuscisse a colpirlo, il lupo ha morsicato più di 20 persone fra le quali i maggiorenti del villaggio, compresi sindaco, maestro, giudice e notaio.

Cronaca Cittadina

San Giovanni

Torino è una città ricca di Santi Patroni: se ne possono trovare, con un po' di buona volontà, fino a 20 o 25; certo però quello che predomina, che emerge, che gode tutti i favori della cittadinanza è San Giovanni. Infatti la sua festa è anche sempre stata la grande festa popolare, religiosa di Torino; e fin dai tempi più antichi si ha memoria della *fera*, della *balleuria*, del *falò*, che potremmo definire attributi tradizionali della ricorrenza del Patrono. Si hanno tracce di queste manifestazioni fin dal secolo decimoquarto, e dagli Ordinati Comunali del 1327 si apprende che per la solennità di San Giovanni s'invitavano a presenziare alla festa le benemerite corporazioni d'arti e mestieri, veniva fatta la scelta di alcuni savi designati a presiedere alle varie manifestazioni, e infine si donava un abito nuovo al trombetta civico, che da solo in quei tempi rappresentava tutti i corpi armati del Municipio.

La festa cominciava la vigilia, anzi aveva in tale giorno il suo massimo svolgimento. Fin dall'alba cominciavano ad affluire in città i nostri buoni villici, vestiti da festa, muniti di boccali pieni di ottimo vino e di provvigioni solide ed abbondanti da mangiare. Giungevano sulla piazza del Duomo, vi si accampavano bivaccando sotto improvvisate baracche di fronde o pergole di fiori, e facevano qualche capatina in chiesa dove avevano inizio le funzioni propiziatrici della vigilia o lungo le vie della fiera.

La fiera di San Giovanni però prese vaste proporzioni e importanza notevole soltanto a cominciare dal secolo decimosettimo. Allora sì che i bancherottoli non si contarono più, e che la città parve punteggiarsi di nuove improvvisate costruzioni lungo tutte le strade centrali!

Sfogliando le vecchie carte municipali e specialmente i permessi che dal Comune si concedevano ai venditori, leggendo qualche curiosa memoria di cittadini cui non dispiacque conservare un diario dei principali avvenimenti di lor vita, è possibile alla meglio ricostruire una fiera di San Giovanni a Torino, quale si svolgeva ai tempi di Madama Reale o di Carlo Emanuele II. Nella cosidetta città nuova, le cui strade erano già assai larghe si piazzavano gli esercenti di grosse mercanzie: foraggi, bestiame, botti di vino ecc. Ma la via un poco obliqua che dal traballante ponte di Po; o meglio dalla chiesa di *San Benedus* (Santi Dino ed Evasio) portava fino all'*Albergo di Virtù* era ad essi riservata con vasti banchi sui due lati. Invece banchi piccolissimi, e quasi accavallati l'uno all'altro, erano quelli situati sotto la Torre del Comune, in via e piazza delle Erbe sino alla chiesa del *Corpus Domini* da una parte e dall'altra fino a quella ora scomparsa di *San Balegn* (S. Benigno), la quale si ergeva su per giù nell'area della famosa *curt dël bur*. Su questi bancherottoli si vendevano panni, minuterie, dolciumi e libri: sì anche libri, poichè proprio sotto la torre comunale alzavano le loro due botteghine provvisorie di penne d'oca, inchiostro, carta bianca e stampata Gian Francesco Zavata e Martino Manzolino tipografi. Costoro rappresentavano la compagnia della Concordia creata fra librai e stampatori, e vendevano anche i prodotti dei loro colleghi.

Ma la folla, specie quella accorsa dalla campagna, non amava davvero sostare dinanzi ai banchi dei messeri Zavata e Manzolino; anzi passava in gran fretta sul lato opposto di via *Doragrossa*, dove si schieravano le mirabili novità della moda di allora, i preparati dei semplicisti o venditori di erbe medicinali, ed altre merci di grande e pubblico gradimento. Quanto alla moda, credo che in Doragrossa capitasse, durante la fiera di San Giovanni su per giù quello che capita tutti i giorni presso certi banchi di Porta Palazzo dove, a proposito di un pezzo di seta, di un *golf* o di un ombrellino la compratrice e la venditrice raggiungono i toni più acuti della contrattazione; invece non è più possibile oggi aver un'idea chiara della curiosità che destavano le panacee miracolose dei farmacisti da strapazzo. Per esempio una certa polverina bianca che sembrava raschiata dal marmo otteneva uno strepitoso successo, perchè venduta a caro prezzo, con gran mistero, e con una spiegazione a bassa voce fatta dal venditore presso l'orecchio di chi comprava:

— Un ducatone! Guarisce di qualunque *aggroppatura*, combatte i malefizi, le fattucchierie, serve da purga, fa scomparire i calli renitenti, e alle ragazze pericolanti o pericolate restituisce... quello di cui hanno bisogno! E' vera *polvere di cranio di morto*, racchiusa su ossa di persone decedute con tutti i sacramenti di Nostra Santa Religione. Un ducatone soltanto! E' regalata, perchè serve anche miracolosamente contro le *bole panatere*!

Alla *polvere di cranio di morto* faceva concorrenza, e senza misteri di contrattazioni clandestine, l'*acqua di Santa Barbara*, venduta in certe rudimentali bottiglie verdastre, su cui alla meglio era disegnata una figurina femminile:

— L'acqua di Santa Barbara, ha fatto bene a tutto il mondo, anche a me! — gridava a squarciagola il venditore del liquido miracoloso.

— Sovratutto a te! — esclamava con ironia un vecchietto in cappa oscura, che passava in Doragrossa turandosi le orecchie per il gran chiasso, e che la storia non sa dirci bene se fosse il dottor Ambrogio Fasetto riformatore degli Studi o maestro Giulio Torrino, medico di *Madama Reale* e da lei creato conte di Quincinetto.

La fiera cessava verso il tramonto, all'ora in cui nel Duomo cominciavano le funzioni più importanti, e le guardie e i soldati di giustizia facevano la ronda per cacciare dalle strade e dalle osterie que' pochi che non si fossero già avviati verso il Duomo. La bella piazza stava per aver inizio, dopo la benedizione, la *balleuria* dei vignolanti, con accompagnamento di canzoni popolari e di *corenta*. Due file di soldati trattenevano la enorme folla, e le finestre, i balconi i tetti erano gremiti di gente quasi accatastata. Il campanile del Duomo suonava senza interruzione la sua *ribaudëtta*, e qualche razzo già saliva nell'aria crepuscolare della sera. Finalmente, a notte calata, appariva fra le torcie sul balcone di gala tutta la Corte, e il primo Sindaco della Città s'avvicinava alla catasta di legno per darvi il fuoco. Al cielo si alzavano le fiamme e sulle vette di tutte le colline circostanti torinesi altri falò s'accendevano in onore di San Giovanni. Le truppe intanto sparavano a salve, e il bola gettava nelle fiamme i lacci degli impiccati di tutta la precedente annata. Poi le fiamme scemavano, le braci si mutavano in cenere, la Corte si ritirava, la folla con un sussurrio di commenti se n'andava verso casa, la truppa tornava in quartiere, e il sonno scendeva profondo sulla città. In attesa dell'alba del giorno 24, sacro alla Natività di San Giovanni, primo patrono di Torino. Aveva luogo allora la solenne *Procession dle reliquie*, a cui assistevano la Corte e il Corpo Decurionale, che si recava in pompa magna alla Metropolitana anche per sentirvi la Messa pontificale.

«Passando la processione sotto li portici della Città, viene da Monsignor Arcivescovo presentata al sig. Mastro di Ragione la sacra reliquia al bacio; tosto, questa baciata, detto signor Mastro di Ragione presenta a Monsignor Arcivescovo, sopra una bacila d'argento, un mazzo di fiori con gran nastro a rosa, color di bianco, e due aranci».

«Si fa anche in questo frattempo sotto detti portici la distribuzione di mazzetti di fiori e di aranci al clero ed alli signori canonici cantori, ed undici mazzetti e ventidue aranci si destinano ai signori Decurioni in funzione, compreso il signor Mastro di Ragione».

Così disponevano gli articoli degli Ordinati Municipali, e così si fece fino al 1854. Poi la fiera scomparve, il *falò* di piazza del Duomo non lo si accese più, e la bella tradizione popolare parve tramontata per sempre. Ma il culto di San Giovanni è ancora vivo in Torino, e forse la bella tradizione rivivrà con tutta la sua popolare grazia suggestiva.

— L'ultima festa prima di andare in campagna! — si diceva una volta. E la santificavano giolosamente sovratutto coloro che rimanevano in città!

Luigi Collino.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute

nella settimana dal 16 al 22 giugno 1929

Il personale della Casa Editrice G. B. Paravia e C. in memoria della compianta Signora Santina Argenti, in luogo di fiori L. 117.50 — Raccolte da Felice Pistarino fra gli amici del compianto Donato Baldo per onorarne la memoria, 100 — Per la «Carità del Sabato» (vaglia N. 93) 25 — L'Associazione benefica «Opera Pia Luisa Maraiti» offre alla «Carità del Sabato» cure mediche e la 4.a rata per un quarto posto nelle colonie alpine Divina Provvidenza (Parr. S. Dalmazzo), 70 — In nome di chi invoco e in memoria di mio padre per i poveri, 20 — In onore del Sacro Cuore e della Vergine per una persona bisognosa, Sciutto, 15 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati ringraziando appoggio, Michelina, 15 — Come da promessa a S. Spedito mia offerta mensile per giugno e luglio, Bui, 10 — In onore di Maria Santissima della Consolata V. P. R., 10 — M. C. 10 — Cesarina per una vecchia bisognosa, 10 — Per il pane di S. Antonio per grazia ricevuta, C. O., 10 — A. C. V., Alba, 10 — A S. Rita da Cascia per grazia ricevuta L. A., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, L. A., 10 — Erminia De Benedetti vedova Malvano, 8 — Adele Bina a una vecchia donna per promessa fatta, una prece, un requiem, 7 — Francesco Ferrero, 7 — Ai poveri della «Stampa» in onore di S. Rita da Cascia come promessa fatta F. G. T., 5 — Il piccolo Augusto, 3. — Totale L. 467,50.

VARIE

AUTOMOBILE CLUB. — Si avvertono gli automobilisti che con circolare in data 21 giugno 1929, n. 6741, il Ministero delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali verranno, a cominciare dal giorno 15 corr. giugno, la tassa di circolazione e il contributo di miglioramento stradale, godano con anticipazione del beneficio della riduzione di 5 dodicesimi della tassa intera, e possano circolare liberamente dallo stesso giorno del avvenuto pagamento.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Radai Luigi, operaio con Ceccarelli Giovanna — Gohl Ermanno con Decher Marietta — Fontana Ettore, gommaio con Fpiller Angela, setaiola — Gambetta Antonio, ferroviere con Turco Lucia — Rossaro Eolo, impiegato con De Regibus Giovanna, modista — Gallarotti Giovanni, commerciante con Grosso Maddalena — Martignone Antonio, stuccatore con Guberti Dina, sarta — Adda Luigi, meccanico con Bani Fiche, impiegata — Zagato Giuseppe, meccanico con Barbero Laura, sarta — Sacco cav. Alberto, ex impiegato dello Stato con Capelli Maria, contabile — Cotichiero Emilio, impiegato con Vallino-Ravetta Maria, maestra — Masera Luigi, mecc. con Capra Prassede, magliarista — De Benedetti dott. Leonardo, medico chirurgo con De Benedetti Jolanda — Gamfera Luigi, meccanico con Morello Giuseppina, rammendatrice — Rubilli Giuseppe, tranviere con Acampora Maria, sarta — Buffa Francesco, industriale con Del Genovese Maria — Acutis Giovanni, meccanico con Grabano Augusta — Saverino Michele, lavandaio con Joly Enrichetta — Mello-Bella Giovanni, decoratore con Pellerei Gina — Bonetto Andrea, fonditore caratteri con Conti Clara, sarta — Pennone Teresio, commerciante con Giuliani Calogera — Berutto Isidoro, pensionato con Zanotti Lucilla — Garello Marcello, professore di disegno con Vay Velma — Radà Giuseppe, impiegato con Quirico Costanza, commessa — Calza Luigi, meccanico con Prato Maria, sarta — Mallarini cav. Arminio Giovanni, avvocato con Cordara Ada — Pignatta Giuseppe, carrettiere con Tuninetti Anna, tessitrice — Castaudi Mario, ingegnere con Ceresio Emilia — Boggero Roberto, meccanico con Rocco Caterina, sarta — Paccarili Francesco, industriale con Mariani Carolina, sarta — Colombini Umberto, pubblicista con Fornengo Carolina — Malgarini Massimiliano, maresciallo R. E. con Audi-Grivetta Domenica, sarta — Debernardi Mario, vetraio con Filippeschi Orlandina — Mora Mario, impiegato con Martino Vittoria — Benelli Mario, ingegnere con Lombardi Giuliana — Vespa Leonardo, impiegato con Dorio Pierina, impiegata — Bongiovanni Eraldo, commesso con Revel Estella, modista — Gilobrino Antonio, parrucchiere con Brezzo Agnese, magliaista — Ballarini Armando, viaggiatore con Ubertalli Maddalena — Moretti Pietro, commerciante con Rivoli Luisa, ricamatrice — Romagnoli Antonio, tranviere con Guerrina Emerina, modista — Bergesio Antonio, decoratore con Donnini Ester — Barbatti Alighiero, operaio con Sperelli Giuseppa, valigiaia — Giuffrida Antonino, ebanista con Minordi Angela — Todescato Alessandro, muratore con Galvan Maria — Facia Luigi, tagliatore pelli con Berlot Teresa, meccanica — Camusso Alessandro, motorista con Isoardi Margherita, sarta — Val Giuseppe, meccanico con Enrico Pierina, tessitrice — Alesio Michele, meccanico con Marchetti Lucilla, meccanica — Serratrice Alessandro, geometra appaltatore con Gallia Elvira — Pagella Arturo, appuntato RR. CC. con Reineri Ida, impiegata — Vezzetti Giovanni, impiegato con Parisini Luigia, impiegata — Ferrero Alessandro, industriale con Canegallo Maria, sarta — Callaria Giovanni, meccanico con Solaro Luigia, cameriera — Oria Antonio, meccanico con Nizzia Caterina, magliaista — Striso Antonio, industriale con Varnazza Margherita, sarta — Colli Pietro, tranviere con De Paoli Laura — Cortese Giovanni, verniciatore con Lovera Giulia, sarta — Cedolini Teobaldo, meccanico con Scoreo Natalina — Ghetti Aldo, commerciante con Chiarle Maria, commessa — Graffarola Augusto, viaggiatore con Grosso Faustina, commessa — Mattietto Ambrogio, marmista con Calgaro Teresa — Bacco Augusto, elettricista con Magnani Antonia, cristaica — Bianco Luigi, impiegato con Mazzone Ernesta — Alcozer Antonino, ispettore capo R. Dogana con Guida Giuseppa, insegnante — Allestardo Costanzo, appuntato RR. CC. con Sandrina Benilde — Moricola Vincenzo, trattore con Abba Francesca, domestica — Monteleo Antonio, commerciante con Valle Maddalena, commessa — Campia Vittorio, usciere con Capello Maria, sarta — Basile Antonino, manovale con Nardone Concetta — Francia Giovanni, meccanico con Manzone Maddalena — Bosca Tommaso, automobilista con Negro Giacinta, camiciaia — Righetti Renato, scalpellino con Cavagna Maria, meccanica — Tarpi (?) Giacinto, bracciante con Berlo Elvira, tessitrice — Calvi Mario, meccanico con Lombardi Pierina — Scarso (?) [illegible] con Cappa Domenica, sarta.

Le denunzie e le penalità in materia di imposte dirette

III.

L'imposta di ricchezza mobile

Costituisce reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile qualsiasi lucro, ricavato, anche in modo avventizio ed accidentale, dai propri capitali mobili, dalla propria intelligenza ed attività, e persino da circostanze fortuite, purchè abbia in sè il carattere e la probabilità della riproduzione. Manca però nella nostra legge una definizione completa dell'oggetto dell'imposta ed infatti, dopo avere elencato, a titolo esemplificativo, alcune specie di redditi più appariscenti e ricorrenti nella pratica, il legislatore giunge soltanto alla classificazione di essi in varie categorie a seconda della natura e del carattere del cespite produttore.

Le varie specie di redditi mobiliari

Si hanno pertanto le seguenti cinque categorie:

Cat. A. — Redditi di puro capitale, come, ad esempio, i redditi perpetui e quelli procedenti da prestiti emessi da Enti e da privati, da crediti ipotecari o chirografari o da altro titolo, come i mutui verbali e cambiari, i censi in qualunque modo costituiti, le decime di qualsiasi genere, i quartesi, gli interessi su legati, ecc.

Cat. B. — Redditi misti di capitale e lavoro (redditi industriali e commerciali) e, cioè, i redditi in cui concorrono assieme il capitale e l'opera dell'uomo, come l'esercizio di qualunque commercio od industria, compresa quella agraria da chiunque esercitata e quindi anche dal proprietario del fondo, nonchè dal colono che coltiva il fondo col patto di dividere i prodotti col proprietario, i redditi derivanti dall'utilizzazione diretta o dall'affitto di fabbricati industriali, i redditi di attività semplicemente tollerate dalla legge, i redditi della speculazione su stabili anche se saltuaria ed accidentale, i premi di avviamento e di buona uscita, ecc.

Cat. C. — 1) Redditi di puro lavoro di natura incerta e variabile derivanti dall'esercizio di arti e professioni, i proventi, anche se avventizi, e derivanti da spontanee offerte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero.

Cat. C. — 2) Redditi di puro lavoro di natura certa e definita, come gli stipendi, le pensioni, gli assegni ed i vitalizi, le partecipazioni e le interessenze sugli utili agli impiegati, nonchè, in linea teorica, le mercedi degli operai superiori al minimo imponibile.

Cat. D. — Gli stipendi, pensioni ed assegni corrisposti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza, dagli enti pubblici di istruzione e dai corpi scientifici.

Da tale esposizione si rileva come sia amplissimo, il lato il concetto di reddito, il quale è tassabile, qualunque ne sia l'ammontare se di Cat. A, e, quando manchi il concorso di altri redditi, solo se raggiunge il minimo di lire 2000 per le altre categorie (per i redditi agrari il minimo è invece di lire 534).

Il contenuto della dichiarazione

Ribadito il concetto che il possessore del reddito deve fare la denunzia, a meno che si tratti di enti morali o di persone incapaci od inabilitate, sarà utile ricordare che i redditi certi ed in somma definita (Cat. A, C. 2, D) devono essere dichiarati nella somma precisa percepita e senza alcuna deduzione, mentre quelli di natura incerta e variabile (Cat. B e C. 1) debbono essere valutati nella loro entità nulla.

In altri termini, per questi ultimi redditi la dichiarazione va fatta indicando le deduzioni, cui si può aver diritto secondo la legge, le quali, in via esemplificativa, sono costituite dalle spese effettivamente sostenute per la produzione del reddito (interessi sui debiti contratti per la gestione dell'azienda, consumo delle materie prime e degli strumenti, mercedi, stipendi, indennità e partecipazioni corrisposte agli impiegati ed operai, affitto dei locali, dazi e tasse di produzione e di consumo, provvigioni di vendita, spese postali in genere, consumo di energia e di luce, riscaldamento, pubblicità, sconti ed abbuoni e così via).

Sono per contro non detraibili, non avendo il carattere di spesa inerente alla produzione, l'interesse sui capitali propri impiegati nell'esercizio il compenso per l'opera del contribuente, della moglie e dei figli, occupati nell'azienda ed al cui mantenimento è obbligato per legge, quando coabitano col padre, la spesa per l'abitazione, le spese di famiglia, le imposte, sovrimposte, addizionali e tasse in genere e tutte le altre spese che si risolvono in investimento di capitale, od erogazioni di reddito.

Ma, come già si è detto in precedenza, la denunzia può anche essere ritenuta valida ove, per mancanza di contabilità, il contribuente, inspirandosi ai criteri suesposti, dichiari il solo reddito netto con l'indicazione di qualcuno degli elementi fondamentali che lo giustificano. Anzi in ciò la legge soccorre la buona intenzione dei contribuenti, dichiarando che non potrà esservi applicazione di sovrimposta per infedele denunzia, quando la differenza di reddito tragga origine da inammissibilità di spese, perdite, annualità passive, oneri ed altre detrazioni.

Nella dichiarazione occorre inoltre tener presenti alcuni redditi, che, per rapidità di accertamento e sicurezza di riscossione, debbono essere denunziati dai debitori, i quali hanno l'obbligo del pagamento dell'imposta con diritto di rivalsa sui percipienti. In conseguenza le provincie, i comuni, gli enti morali, le società anonime ed in accomandita per azioni devono dichiarare, non solo i redditi propri, ma anche gli interessi dei debiti da loro contratti e gli stipendi, pensioni ed assegni che pagano; inoltre le società in accomandita semplice ed in nome collettivo, nonchè gli industriali, commercianti e professionisti privati, devono dichiarare, oltre i redditi propri, anche gli stipendi, pensioni ed assegni che pagano ai loro impiegati, aiuti, agenti, commessi, capi operai, capi squadra, magazzinieri, operai specializzati, chauffeurs, cuochi, camerieri d'albergo, ecc., quando la retribuzione, comunque corrisposta e ragguagliata ad anno, superi le L. 2000.

Termini per la dichiarazione

In via normale la nuova legge fissa il termine del 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello dell'inizio per la denunzia dei redditi certi e definiti della Categorie A-C.2-D e dei redditi industriali e commerciali di cat. B e per contro determina quello del 31 gennaio del secondo anno solare successivo a quello di inizio della produzione per la denunzia dei redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni (Cat. C.1).

Solo eccezionalmente per l'anno corrente è data facoltà di presentare le dichiarazioni entro il 30 giugno p. v., con l'abbuono delle annualità anteriori al 1.o gennaio 1929, purchè la spontanea denunzia del contribuente preceda qualsiasi atto di accertamento degli uffici.

Naturalmente la dichiarazione va presentata all'Ufficio delle imposte, nella cui circoscrizione si ha il proprio domicilio, o dove esiste la sede o lo stabilimento principale.

Norme per le Società azionarie

Le nuove disposizioni affermano che nulla è rinnovato ai termini per le dichiarazioni dei redditi degli enti e società tassati in base a bilancio ed alle disposizioni del R. Decreto 21 dicembre 1922, n. 1661, e, posto che il decreto del 1922 riguarda solo speciali formalità per la dichiarazione di alcune categorie di mercedi operai sottoposte a diverso trattamento fiscale, consegue che il termine della denunzia rimane sempre quello di tre mesi dall'approvazione del bilancio, ma non oltre il 31 dicembre.

Ma a proposito di queste dichiarazioni sarà bene tener presente che la semplice presentazione del bilancio patrimoniale e del conto di perdite e profitti non può, in modo assoluto, soddisfare il precetto della legge, che ha riaffermato l'obbligo della dichiarazione per tutti.

Era stato bensì ritenuto che la presentazione del bilancio potesse valere quale dichiarazione di reddito, ma ciò solo per impedire la conferma con il silenzio del reddito stabilito per l'anno precedente: richiedendosi ora la formale dichiarazione, dovranno anche le società ed enti presentare la dettagliata denunzia dei redditi e per ogni categoria.

Le rettifiche dei redditi accertati

Al contribuente incombe anche l'obbligo di dichiarare nei modi e termini fissati, le variazioni in aumento dei redditi già assoggettati ad imposta. In caso di omissione della dichiarazione, si ritiene confermato il reddito precedente, ciò che importa, quando la rettifica operata dall'Ufficio sarà definitiva, l'applicazione della penalità per infedele denuncia.

Ma, mentre per quelli di natura certa e definita (Cat. A-C.2-D) la denunzia dell'aumento va eseguita entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si è verificato, per i redditi industriali, commerciali e professionali (Cat. B e C.1) la denuncia deve essere fatta nel periodo dal 1.o maggio al 31 luglio dell'anno in cui scade il termine di definizione del reddito già accertato. E' noto che in base all'art. 1 della legge 2 maggio 1907, n. 222, sempre in vigore, gli accertamenti dei redditi mobiliari suddetti non possono essere variati che dopo un biennio per iniziativa del contribuente e dopo un quadriennio per iniziativa dell'Ufficio delle imposte, e che, per prassi costante, spirato il periodo indicato, risorge anno per anno, a favore di entrambe le parti, il diritto alla revisione del reddito.

Sarà pertanto opportuno che coloro, i quali si trovano nelle condizioni suddette, esaminino attentamente la loro posizione per una eventuale dichiarazione, tenendo presente che essa potrà sussistere anche senza incremento vero e proprio di utili nel biennio anteriore alla denunzia ma semplicemente perchè il reddito accertato non era in giusta relazione di entità con i guadagni reali ed effettivi.

Si tratterà in tale caso, di revisione per una *migliore estimazione*, anzichè per incremento di lavoro e di produzione.

Offerte pro Erario

In questi giorni sono pervenute a S. E. il Prefetto le seguenti offerte pro Erario: Dal Sindacato Fascista degli Orticoltori di Torino cartelle del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 1000; dal signor Rissone Giuseppe, residente in Torino, la polizza di combattente del valore nominale di L. 1000; dal signor Santa Luigi, Segretario Comunale di Baldissero Torinese, la Polizza di combattente del valore nominale di L. 1500; dal signor De Costanzo Arturo, residente in Torino, la polizza di combattente del valore nominale di L. 1000. Il Prefetto ha trasmesso detti Titoli alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha espresso agli offerenti il suo compiacimento per la patriottica offerta.

Seguendo la Cronaca

LA LIQUIDAZIONE PREMATRIMONIALE

Prima di convolare a nozze è sempre prudente per tutti e due procedere alla liquidazione di tutti gli amori passati e loro residuati. E' meglio che i futuri coniugi evitino reciprocamente di ritrovare per caso lettere di fuoco, fiori appassiti e magari ciocche di capelli di colore ed origini diverse. Anche se il più delle volte non è vero, fa tanto piacere illudersi di rappresentare il «primo amore», la più «grande passione», ecc., ecc.

La liquidazione prematrimoniale è dunque la misura di precauzione più necessaria. Contemporaneamente poi si deve anche ricordare la liquidazione di tessuti della S. A. Succ. Bertone — via Milano, ang. via Quattro Marzo — per rifornirsi convenientemente di tutto quanto necessita per l'abbigliamento personale e l'arredamento della casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 21: Cabiria. - Rivista.
MAFFEI — Ore 21: Varietà Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BADINI: Ore 2-24. - Danze ore 21.

Cinematografi

GHERSI — «Primo amore» (film parlante e sonoro). Barbara Kent e Glenn Tryon.
AMBROSIO — «L'argent» dal capolavoro di E. Zola. - Protagonista Brigitte Helm.
VITTORIA — «La grande conquista». Marcella Albani e Louis Trenker. - Varietà.
ROYAL — «I naufraghi». Maria Jacobini.
ITALA — «Il mistero dell'auto in fiamme».
BORSA — «Terra vergine». Terry e Novarro.
SPLENDOR — «Notte in frusta». M. Rina.
ALPI — «Il madrigale di Venezia».
PRINCIPE — «Titanic» e grande varietà.
SAVOIA (via Digione). — «Il Kreutz».

I Divertimenti

SALONE GHERSI «PRIMO AMORE»

Il film Movietone, che riportò un clamoroso successo, è alla sua 70.a replica.

«PRIMO AMORE»

con tutto il programma di cinematografia sonora e parlante, continua nelle sue fortunate rappresentazioni.

Oggi al VITTORIA «LA GRANDE CONQUISTA»

Film originalissimo, dal soggetto potentemente drammatico, inquadrato in una meravigliosa cornice scenica, tra cime superbe e ghiacciai. I due eccellenti protagonisti del lavoro sono: *Marcella Albani e Louis Trenker*. Nel Varietà nuovi ed interessanti debutti.

CINEPALAZZO

Il celebre romanzo del Petit Parisien «BELFEGOR»

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa, Cambi, Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto Quintetto EIAR: 1) Corsino: «Alba nel giardino». - 2) Seneai: «Le rire de ma poupée». - 3) Delerant: «Non dir di no». Intermezzo. - 4) Fall: «Der liebe Augustin» fantasia. - 5) Lena: «Passione» melodia. - 6) Zeller: «Il venditore di uccelli» fantasia. - 7) Tartarini: «Adelante» tal. - 8) Catena: «Ababa» fox-trott.

Ore 19,15-20,25: Orchestra EIAR: Musica varia. — Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30-20,50: Enit e Dopolavoro. — Ore 20,50-22,50: Concerto classico, direzione M.o G. C. Gelda: Parte 1.a: Musica da camera: 1) Franck: «Sonata in la magg.» per pianoforte e violino. M.o S. Fuga, C. Vegliasciti. - 2) a) Fuga: «Canto di primavera»; b) Gentili: «Pianto antico»; c) Sgambati: «Montanina siciliana»; d) Scontrino: «Riflessi». Soprano Nanette Adele Hahn. - 3) Mozart: «Quintetto per corno e quartetto d'archi», solista prof. G. Ferrari. — Parte 2.a: Musica sinfonica: Orchestra: 1) Beethoven: «7.a Sinfonia». - 2) Mendelssohn: «La grotta di Fingal» ouverture. — Ore 22,50: Notizie varie. — Ore 23-23,30: EIAR: Jazz 1 TO.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . . . [illegible]
Cronaca e Seguendo la Cronaca . . . 40-047
Amministrazione . . . 40-043

ULTIME NOTIZIE

La politica di MacDonald

Il viaggio in America - Le trattative coi Soviet - La storia dell'articolo sulle minoranze.

Londra, 24 mattino.

Una breve nota appariva ieri mattina sul «Domenical Sunday Times», nelle cui colonne la scorsa settimana era riportato il noto articolo di MacDonald sulla questione delle minoranze. Dice testualmente la nota:

«L'articolo fu portato al «Sunday Times» il 12 giugno da una agenzia londinese di alta reputazione, che si è occupata del collocamento di un gran numero di articoli di Ramsay MacDonald. L'articolo fu pubblicato il 16 giugno nel numero del «Sunday Times», che si pubblicò subito dopo l'offerta. Non è quindi il caso di parlare, per ciò che riguarda il «Sunday Times», di pubblicazione inopportuna. Fummo inoltre informati che erano state fatte pratiche per la pubblicazione dell'articolo nello stesso giorno in altri giornali del continente e dei Dominions. Tuttavia, allo scopo di evitare un malinteso, il «Sunday Times» avanzò la proposta di inviare una bozza dell'articolo a MacDonald perchè ne prendesse conoscenza, ma fummo avvertiti dall'agente letterario del «Premier» che ciò non era necessario».

E il giornale così conclude:

«Da questo fatto risulta che nessuna accusa di cattiva fede può essere portata contro di noi e che non fu mai nelle nostre intenzioni di creare difficoltà al Primo Ministro».

D'altro canto, Garvin nell'«Observer», facendo allusione all'articolo di MacDonald sulle minoranze e pur riconoscendo che esso fu scritto or è qualche mese, ammonisce che l'espressione di certi sentimenti può essere giustificabile presso un capo di opposizione; ma non è permesso ad un primo ministro responsabile dei suoi atti e delle sue parole nella veste di Capo del Governo.

«Ora meno che mai la politica estera è un affare di partito — esclama Garvin — e tutto ciò che può rappresentare una diminuzione della fiducia nell'Inghilterra all'estero è di cattiva lega».

Questo articolo di Garvin è pieno di riserve circa il programma di politica estera del Governo laburista, al quale non si lesinano consigli alla prudenza.

«In questioni come quella delle frontiere europee — scrive l'«Observer» — quella delle minoranze e quella del debito verso l'America, il Governo, volendo andare troppo alla svelta, potrebbe anche bruciarsi le dita».

Anche il «Referee» concludeva così un editoriale sulle conseguenze eventuali di un nuovo orientamento della politica estera britannica:

«E' più che probabile che, a mano a mano che gli avvenimenti preciseranno in maniera netta il carattere reale dei problemi internazionali presenti, l'entusiasmo di MacDonald e dei suoi colleghi subirà sensibili modificazioni».

Si afferma nel frattempo che sono già cominciati i negoziati fra il Governo britannico e la Repubblica dei Soviet per una prossima ripresa delle relazioni fra i due paesi. Fanno da intermediari l'ambasciatore di Germania a Londra e la Legazione di Norvegia a Mosca, che fin dalla rottura del 1927 sono rispettivamente incaricati di curare gli interessi russi a Londra e britannici in Russia. La procedura che il Governo caldeggerebbe di adottare si svolgerà in quattro stadi: 1.o nomina «ad interim» di un incaricato di affari britannico a Mosca e di un incaricato di affari russo a Londra; 2.o riunione immediata di una Conferenza per il regolamento dei rapporti commerciali; 3.o riunione di una Conferenza con l'incarico di discutere la controversia politica circa la propaganda ed i debiti; 4.o ripresa normale delle relazioni mediante la nomina di ambasciatori dei due paesi.

Per ciò che concerne il disarmo navale, ieri mattina il «Sunday Times» pubblicava un dispaccio newyorkese secondo cui il presidente Hoover è stato informato che probabilmente MacDonald non gli renderà visita prima dell'anno venturo. Si crede negli ambienti americani che il Primo Ministro britannico attenderà che siano state prese misure chiare e nette da parte delle potenze interessate al disarmo. Occorre infatti trovare una formula che permetta di assegnare una graduazione applicabile alle cinque grandi potenze navali. A New York si è generalmente favorevoli ad un piano che suddivida il naviglio per categoria e cioè: incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini. Quando lo accordo sarà raggiunto, gli uomini di Stato delle diverse potenze cercheranno una intesa sulla riduzione da applicare a ciascuna di tali categorie. A questo punto, e non prima, MacDonald potrà recarsi in America a discutervi i mezzi da impiegare per la soluzione del problema.

Stresemann ristabilito interverrà oggi al Reichstag

Berlino, 24, mattino.

La salute del ministro Stresemann migliora e l'indisposizione arteriosa, manifestatasi alla gamba sinistra, si rivela decisamente di carattere lieve. Egli anche tutto ieri, pur trattenendosi a letto, ha potuto sbrigare ugualmente gli affari del suo ufficio e continuò a ricevere i funzionari del suo Ministero. Il miglioramento si è poi accentuato ed il ministro assicurava quanti lo hanno avvicinato che contava con certezza di intervenire oggi alla seduta del Reichstag e tenervi l'annunziato discorso. Alcuni giornali, specialmente comunisti, avevano insinuato che l'improvvisa indisposizione del ministro ieri annunziata all'ultimo momento non fosse altro che di natura politica, al fine di evitare un troppo immediato dibattito coll'opposizione tedesco-nazionale e di non compromettere l'azione del Governo con immediate dichiarazioni. Ma il confermato proposito del ministro di parlare oggi disperde questa del resto già di per se stessa assurda insinuazione.

I funerali dell'ex-generalissimo dell'Esercito della Salvezza

Londra, 24, mattino.

Più di diecimila persone assisterono ieri sera, all'Albert Hall, al servizio funebre del generale Booth, l'ex-generalissimo dell'Esercito della Salvezza. Il feretro vi era stato trasportato dal quartiere generale dell'Esercito della Salvezza, ove trovavasi esposto da alcuni giorni. Il corteo era preceduto dal generale Higgins, nuovo capo dell'associazione, e dall'aiutante Bertichaur, che recava lo stendardo sul quale morì il generale. Questo stendardo era celebre perchè accompagnò il generalissimo nei suoi giri attraverso il mondo intero. Nel corteo vi erano le rappresentanze di tutte le sezioni mondiali dell'Esercito della Salvezza. Ultima veniva la vedova Booth, seguita da tutti i membri della famiglia, ad eccezione di miss Evangelica.

L'on. Turati ad Arezzo pel Congresso provinciale dei Fasci

Arezzo, 24 mattino.

Preseduto da S. E. Turati, Segretario del Partito Fascista, si è svolto ad Arezzo l'8.o Congresso Provinciale dei Fasci. S. E. Turati è giunto in automobile alle ore 17, accolto dal prefetto S. E. Salvetti, dal Segretario federale Cappelli, dal podestà colonnello Guidotti, e da tutte le autorità cittadine. Nonostante la pioggia le rappresentanze fasciste e le associazioni del capoluogo, le rappresentanze dei comuni e dei Fasci della Provincia, le rappresentanze sindacali, i militi della Legione Petrarca, gli Avanguardisti, e i Balilla, erano schierati sul corso Vittorio Emanuele fino al Palazzo della Cassa di Risparmio.

L'illustre Gerarca, passato in mezzo a due ali di folla plaudente, è stato fatto segno ad imponentissime accoglienze. Nel palazzo della Cassa di Risparmio sono state presentate all'on. Turati le autorità, le personalità, le signore del Fascio femminile e i dirigenti fascisti. A S. E. Turati è stata poi consegnata la tessera «ad honorem» del sottogruppo fascista universitario aretino. Quindi S. E. Turati, accompagnato dai deputati Pierazzi, Bonacini e Coselschi, dal Podestà e dalle altre autorità, si è recato al teatro Petrarca spettacolosamente gremito, ove il Congresso ha avuto inizio. Il Segretario federale, avv. Cappelli, ha rivolto un fervido saluto a S. E. Turati a nome delle Camicie Nere aretine, e, per incarico del Podestà di Arezzo, anche a nome della cittadinanza. Quindi l'on. Bonacini ha letto una lunga relazione riassuntiva dell'attività svolta fino alle elezioni plebiscitarie, fino al momento in cui egli resse la Segreteria federale. Poscia il cav. maggiore Battiloni, segretario amministrativo federale, ha letto la relazione finanziaria. Per ultimo il Segretario federale, avv. Cappelli, accolto da scroscianti applausi, dopo aver ringraziato nuovamente il Segretario del Partito per la sua visita ad Arezzo, annuncia che, anzichè una relazione, considerato il breve periodo di tempo che si trova in carica, egli enumererà le opere compiute dal Regime fascista in questo ultimo periodo.

In primo luogo egli mette quelle del comune di Arezzo che sono veramente imponenti e riguardano apertura di nuove strade, costruzioni di un grande acquedotto, sistemazione del centro della città, edifici scolastici del capoluogo e delle frazioni di campagna. L'oratore fa rilevare che il Podestà colonnello Guidotti, ad ogni lavoro la città fa seguire un altro a beneficio della popolazione rurale, per mantenere in linea la politica rurale del Governo fascista. I lavori così eseguiti in Arezzo ammontano a diversi milioni. Fra questi lavori è compreso anche il monumentale ponte di Pratantico, che verrà inaugurato l'anno prossimo, e che è opera dell'Amministrazione provinciale.

Il Segretario federale conclude il suo dire invitando S. E. Turati nel prossimo anno ad Arezzo, per inaugurare la Casa del Fascio, il ponte di Pratantico, la Casa del Balilla ed altre importantissime opere pubbliche. L'avvocato Cappelli ha poi illustrato l'attività delle organizzazioni fasciste, avendo parole di particolare elogio per l'Associazione del pubblico impiego, diretta dal cav. Aretoli, e per il Comitato dell'Opera Balilla, diretto dal seniore Tanacchi. Terminata l'applaudita relazione, l'on. Coselschi ha consegnato a S. E. Turati un'interessantissima pubblicazione, riepilogante due anni di attività dell'Ente fascista di cultura da lui presieduto e che il Segretario del Partito ha vivamente gradito.

Il quinto centenario della morte di Masaccio

Arezzo, 24, mattino.

Venne ieri celebrato con solennità il quinto centenario della morte di Masaccio, Tommaso di Ser Giovanni Guidi, nato nel 1401 in San Giovanni Valdarno, conosciuto dai contemporanei col nome di Masaccio, morì infatti a 27 anni nel 1429. La celebrazione, organizzata dall'Ente fascista di cultura in unione alla R. Accademia Petrarca di Scienze, Lettere e Arti e alla Brigata degli amici dei monumenti, è riuscita veramente imponente. Ad essa ha partecipato, recando anche l'adesione del Ministro della Pubblica Istruzione e del Governo fascista, il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, gr. uff. prof. Roberto Paribeni. La manifestazione si è svolta nella sala magnifica dell'ex-chiesa di Sant'Ignazio, completamente restaurata, alla presenza di tutte le autorità. Ha preso per primo la parola l'on. Coselschi. Ha parlato poi il prof. Paribeni che ha accennato alla grande figura di Masaccio, di cui ha riassunto la storia. Unanimi applausi hanno accolto le parole dell'illustre oratore. Quindi il prof. Solmi, oratore ufficiale, ha pronunziato un discorso elettissimo, esaminando dettagliatamente e completamente la vita e le opere del grande pittore.

Monumento ai Caduti inaugurato a Spezia

Spezia, 24, mattino.

Alla presenza delle principali autorità civili e militari della provincia e di numerose rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni combattentistiche, è stato inaugurato il monumento ai caduti in frazione Chiappa. Il vescovo mons. Costantini ha proceduto alla benedizione del monumento e quindi l'on. Guglielmotti ha pronunciato un applaudito discorso rievocando il sacrificio dei caduti per la patria. La cerimonia si è svolta fra calorose manifestazioni di entusiasmo patriottico e di devozione al Regime.

Nullatenenza e contributi sindacali

Deliberazioni dei Podestà e Segretari Comunali

Roma, 23 mattino.

Il Sottosegretario agli Interni, on. Michele Bianchi, ha inviato una circolare ai Prefetti invitandoli a volersi interessare presso i Podestà perchè questi ultimi rilascino con minore facilità i certificati di nulla tenenza per l'esonero dal pagamento dei contributi sindacali, tenendo presente che detti contributi servono ad assicurare la vita ed il funzionamento delle organizzazioni legalmente riconosciute, cui spettano per legge la rappresentanza e la tutela degli interessi sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Nella circolare l'on. Bianchi ricorda poi che, in conformità dei principii generali di diritto e delle norme della legge, il Segretario Comunale fa parte integrante dell'amministrazione municipale. Le deliberazioni del Podestà, quale organo deliberante dell'amministrazione municipale, debbono quindi essere adottate con il concorso del Segretario Comunale. Come pure le deliberazioni del Preside e del Rettore provinciale debbono essere sempre adottate con il concorso del Segretario Provinciale, ed i relativi verbali debbono essere firmati dallo stesso Segretario.

La morte del sen. Maggiorino Ferraris

Roma, 24 mattino.

Nella sua abitazione in via San Sebastianello ha cessato di vivere, oggi alle ore 14, in seguito a breve malattia il senatore Maggiorino Ferraris. Egli è stato assistito fino all'ultimo amorevolmente dalla sorella e dai nipote.

Nato nel 1856 ad Acqui, Maggiorino Ferraris, all'età di 21 anni conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Genova. Si recò quindi all'estero per perfezionare i suoi studi e precisamente alle Università di Londra e Berlino. Fu eletto a soli 30 anni, deputato del collegio di Saracco (Acqui). Rimase alla Camera per 27 anni. Stimatissimo da Francesco Crispi allora Presidente del Consiglio, fu da questi chiamato a reggere il dicastero delle Poste. Era stato nominato senatore nel 1913. Fu uno dei firmatari del Trattato di San Germano. Dopo la vittoria, fu Ministro delle Terre Liberate, e successivamente degli approvvigionamenti. Per oltre 30 anni prodigò tutte le sue migliori doti di studioso alla «Nuova Antologia». Era versatissimo in materia economica ed alla Camera e al Senato più volte pronunziò interessanti discorsi vivamente apprezzati. Fu ardente ammiratore del Fascismo al quale aderì subito.

Cerimonie patriottiche a Mosso S. Maria

Biella, 24, mattino.

Ieri, nel pomeriggio, Mosso S. Maria, con una triplice patriottica cerimonia ha solennemente inaugurato la lapide-ricordo dei gloriosi Caduti nella grande guerra, il Parco della Rimembranza di Pistolesa e la bandiera dei Combattenti della sezione di Mosso S. Maria. Alle cerimonie hanno presenziato S. E. il Prefetto di Vercelli gr. uff. D'Eufemia, il maggiore dei carabinieri di Vercelli, commendator Missionario, le massime Autorità della provincia e della regione con personalità del mondo industriale. Il Podestà di Mosso S. Maria, gr. uff. Garbaccio, ha signorilmente ricevuto gli ospiti illustri. Una folla imponente, convenuta a Mosso S. Maria da ogni parte dell'industre vallata, ha reso maggiormente significative le cerimonie glorificative dei Morti. L'on. Gabasio, di Vercelli, presidente della Federazione Provinciale Combattenti, è stato l'efficace oratore ufficiale delle cerimonie svoltesi in una atmosfera di vibrante patriottismo.

Marito e moglie uccisi da un'auto

Il conducente dice di non essersene accorto!

Berlino, 24 mattino.

Stanotte sulla grande strada di Gatow fuori Berlino, i coniugi Engelkemeier attraversando la strada, sono stati travolti da una automobile. I due disgraziati sono stati trovati soltanto questa mattina dai primi passanti; la moglie già cadavere, il marito morente. Esso è morto, poche ore dopo, all'Ospedale. Nessuna traccia si aveva dell'automobile investitrice, che evidentemente, dopo la disgrazia, aveva proseguito, senza curarsi delle vittime. Sul luogo però erano state trovate tracce di vetri rotti ed una maniglia di uno sportello della vettura. Ciò ha servito per scoprire l'automobile investitrice, la quale è stata questa sera rintracciata. Il proprietario, certo Rieke, che è stato arrestato, sostiene di non essersi accorto di nulla se non al momento della entrata in garage, avendo trovato la vettura sporca di sangue.

Tre «raid» transatlantici per il prossimo luglio

Londra, 24, mattino.

Sono in vista altri progetti di voli transatlantici i quali dovranno tra breve condurre in Europa per le vie dell'aria tre velivoli americani. Ne dava ieri l'annunzio a Toronto il presidente della lega aerea canadese maggiore MacBrien. Di queste trasvolate che dovrebbero effettuarsi nel prossimo mese di luglio la prima si snoderebbe sullo itinerario New York-Scozia; la seconda tentata dal pilota Ben Ellson, avrebbe come meta Berlino e come punto di partenza Chicago, e infine il noto aviatore Bert Hassel partirebbe con un altro velivolo pure da Chicago in destinazione di Copenaghen.

Si salva col paracadute dall'apparecchio incendiato

Roma, 24, mattino.

Verso le ore 10 del giorno 22 corrente l'allievo pilota, tenente Russo Saverio, dell'Accademia aeronautica, in volo nei dintorni dell'aereo porto di Capua, a causa di un incendio sviluppatosi a bordo si lanciava con il paracadute da mille metri, prendendo terra incolume. *(Stefani).*

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24 mattino.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 15 luglio prossimo venturo alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Uno degli ultimi banditi sardi ucciso in un conflitto colla forza pubblica

Nuoro, 24, mattino.

La scorsa notte nel territorio di Olliera, in seguito ad appostamento che era stato eseguito anche nella notte precedente, è caduto in conflitto con la forza pubblica il latitante Mura Antonio, imputato di omicidio, rapine e danneggiamenti. Con lui era latitante Medalo Salvatore che, pur riuscendo a fuggire, è rimasto ferito. Con il Mura, di Orani, scompare un altro dei più temuti latitanti che infestavano il nuorese. I banditi armati di fucile pugnali e bombe a mano intendevano di compiere nella notte una grassazione ai danni di certo Mulas Salvatore.

Dirigeva l'operazione il questore cavalier Capizzi, coadiuvato dal capitano dei RR. CC. Ottorino Baronia e dal vice-commissario di P. S. Meloni. La buona riuscita dell'operazione è dovuta al personale e fervido interessamento del prefetto S. E. Miglio che nulla ha lasciato di intentato per liberare la provincia dagli ultimi residui del banditismo che, con l'operazione di stanotte e con la cattura certamente prossima dell'altro latitante ferito, si può dire ormai completamente stroncato. *(Stefani).*

Selvaggia aggressione

Genova, 24 mattino.

Una selvaggia aggressione è avvenuta alle ore 18 di ieri. Il falegname Emanuele Risso, di anni 56, uscendo di casa, veniva improvvisamente aggredito da due giovanotti che con calci, pugni e corpo contundente lo riducevano in gravissimo stato. Il Risso, appena poteva essere soccorso, veniva trasportato all'ospedale e ricoverato in gravissime condizioni. Ha dichiarato di avere riconosciuto uno dei suoi aggressori in certo De Ferrari, di anni 24, muratore. La polizia ha disposto per l'arresto del De Ferrari e per l'identificazione del suo compagno.

Marfurt e Venturi sono ritornati in Patria

Genova, 24 mattino.

Il transatlantico «Duilio» della Navigazione Generale Italiana ha riportato ieri, in Patria i due pugili romani Vittorio Marfurt e Luigi Venturi, accompagnati dal loro procuratore De Santis. Il piroscafo ha attraccato al Ponte dei Mille alle ore 15 precise. Ben pochi erano a conoscenza dell'arrivo dei due pugilatori, cosicchè soltanto pochi intimi li attendevano.

Abbiamo potuto rintracciare, dopo laboriose ricerche, i due campioni ed il loro manager i quali, dopo aver esperite le necessarie formalità doganali e dopo i primi saluti ai famigliari, ci hanno intrattenuti sul loro soggiorno sud-americano che è protratto per ben sei mesi. I due romani ci sono sembrati in eccellenti condizioni fisiche. De Santis ci ha detto di essere assai soddisfatto della stagione trascorsa in Argentina. Ben ventinove incontri hanno sostenuto i suoi poulains. Il match Marfurt-Suarez è stato concluso quasi all'improvviso. Infatti il romano seppe soltanto poche ore prima dell'incontro che doveva affrontare il terribile Suarez, e pur non essendo convenientemente preparato ha potuto tuttavia giungere al termine dei 10 rounds perdendo ai punti.

A Venturi, purtroppo, accadde di peggio. Egli infatti due ore prima del suo match con Suarez ebbe la notizia che gli era morta, in Italia, la mamma. Il match, attesissimo in Argentina tanto che l'impresario Lecture avrebbe voluto farlo riconoscere valevole agli effetti del campionato mondiale pesi leggeri, vide di fronte al baldanzoso argentino, un Venturi in condizioni di spirito facilmente immaginabili. Facile è stato quindi il compito dell'argentino in questo incontro.

De Santis ci ha pure annunciato i suoi progetti per l'avvenire.

Dopo un periodo di riposo in Italia, De Santis si ripromette di ritornare in Argentina con una decina di pugili tra i quali, naturalmente, saranno Marfurt e Venturi. Con tale nucleo di pugili, egli vorrebbe costituire a Buenos Aires un ente — appoggiato dal Governo italiano — presieduto dal sig. Rigamonti, direttore del «Giornale d'Italia» a Buenos Aires, che proteggerebbe i nostri connazionali curandone gli interessi e vigilandone l'opera.

In questi giorni il sig. De Santis avrà un colloquio con S. E. Turati a Roma a questo proposito.

Nel pomeriggio Marfurt, Venturi e De Santis sono partiti per Roma.

Con lo stesso piroscafo è giunto in Italia il nostro console generale a Buenos Aires on. Capanni, il noto ed entusiasta sportivo toscano, che viene in Patria per un breve periodo di vacanza.

Strana coppia di inglesi in fuga

Abbandonano una villa di Greve e 35 cani lupi - Prodigalità, debiti e ipoteche

Firenze, 24, mattino.

Una strana vicenda è avvenuta nei pressi della nostra città: protagonisti una coppia di inglesi della Contea di Chester, certi Charles Shewart di anni 58 e Hilde Witha di 35 anni. I due, dopo avere dimorato un certo tempo con la propria bimba e un cameriere nella villa Mekieh, a Greve in Chianti, abbandonavano improvvisamente la villa stessa lasciandovi tutti i mobili e trentacinque cani lupi tra cui due lupi autentici. La coppia lasciava debiti presso i propri fornitori per 85 mila lire. Il custode dei cani, cui non era stato consegnato un soldo per il mantenimento degli animali, che, tra parentesi, dimostravano anche una ferocia piuttosto spinta, informava di quanto avveniva il podestà di Greve, che si rivolgeva alla Società protettrice animali per provvedere in merito. Intanto i creditori adivano le vie legali per risarcirsi in qualche modo del danno subito.

La villa, sull'aquale sembrano gravare grosse ipoteche, è stata posta sotto sequestro, e i mobili in essa contenuti sono stati venduti all'asta. Anche i cani sono stati posti sotto sequestro e messi a disposizione dei creditori, i quali, peraltro, si sono dimostrati poco propensi a provvedere al sostentamento di essi. Alcune delle bestie poi sono risultate affette da rogna e da cimurro, e si è ritenuto perciò poco conveniente metterle a contatto di altre bestie e di uomini. I coniugi Shewart, che dimorarono per una certa epoca anche in un villino del viale Goffredo Santi, nel rione del campo di Marte a Firenze, si erano fatti già notare per la loro stravaganze, e specialmente la signora per le sue stranezze non era ritenuta da molti degli abitanti del rione nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Ella era infatti di una prodigalità eccessiva e giungeva perfino a somministrare alle bestie pasticcini, pasta asciutta in bianco e tortellini. La coppia aveva dimorato un certo tempo anche a Marradi, e poi in alcuni alberghi cittadini, e in ogni luogo aveva avuto modo di farsi notare per lo strano contegno tenuto e per la prodigalità dimostrata. Sono state iniziate le opportune indagini per ricercare la coppia.

Una sorpresa della polizia in una bisca

Genova, 24, mattino.

In questi giorni, il Comando della Squadra Mobile era venuto a conoscenza che, nell'osteria gestita da certa Giuseppina Caldara, di anni 49, in via delle Grazie, N. 46, si giuocava d'azzardo. Operata una sorpresa, ieri la Polizia vi rinveniva sei persone intente a giuocare, che furono tratte in arresto insieme al figlio della proprietaria, Zandonai Icaro, ed al cuoco Alfredo Petrucci, di anni 42, ritenuti complici dei giuocatori. La proprietaria venne denunziata e l'esercizio fu chiuso.

Le trovate di una guardia notturna

Firenze, 24, mattino.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di una guardia notturna dell'Istituto Luce, certo Antonio Panzini, il quale, per procurarsi degli abbonamenti, aveva inaugurato l'ingegnoso sistema di inscenare incontri notturni con ladri e per dare alla cosa aspetto di verosimiglianza sparava colpi di rivoltella contro delinquenti immaginari.

I lupi

Siena, 24, mattino.

In comune di Rapolano è segnalata la presenza di alcuni lupi che compiono strage di bestie: la popolazione agricola è molto allarmata. E' stata predisposta una battuta di caccia allo scopo di uccidere i pericolosi animali.

CRONACA

La festa della Croce Verde al Parco Michelotti

Ha avuto luogo ieri al Parco Michelotti l'annunciata festa dei bambini il cui introito, come era annunciato, è stato devoluto a totale beneficio della Croce Verde. Davanti ad un pubblico numeroso ed elegante, più di un centinaio di bambini hanno partecipato alle gare sportive che si sono svolte nel Parco. Le gare sportive erano di vario genere: corsa podistica, ciclistica, triciclistica, automobilistica, ecc. Della prima sono stati dichiarati vincitori: 1. Rola; 2. Ferrero; 3. Geria; 4. Pastore.

La corsa ciclistica è stata vinta da Allara G. Per ordine sono giunti al traguardo: 2. Belbo; 3. Tagliabue L.; 4. Cavina e 5. Cronese.

Corsa dei tricicli: 1. Zurletti; 2. Lenti; 3. Adriano; 4. Oglietti; 5. Faccio; 6. Piovano.

Corsa automobilini: 1. Sibina; 2. Prandi; 3. Manera; 4. Fioravera.

Al ballo dei bambini si sono distinte diverse coppie. Hanno poi avuto luogo la corsa lumaca ciclistica per bimbi da 6 a 8 anni; le gare umoristiche e con ostacoli per bimbi da 6 a 8 anni e la Gimcana ciclistica.

La signorina Nella Russo ha cantato la «Storiella della Nonna» e le «Tre Dame» e ha detto il monologo «Piccole Italiane».

Il più giovane artista italiano Pucci Zannoni si è prodotto nella commedia «Il piccolo balilla». Sia i corridori che i piccoli artisti sono stati vivamente festeggiati dal pubblico.

La premiazione all'Istituto Arti e Mestieri

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo all'Istituto Arti e Mestieri diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, la solenne annuale premiazione degli alunni. Assistevano l'avv. Norcia per la Podesteria, il prof. Richard per il Provveditorato agli Studi, il comm. Vinciò per il Patronato Scolastico, il conte Arborio Mella, presidente del Comitato promotore, l'avv. Sella ed il barone Jacteau del Comitato, il Direttore dell'Istituto, il Corpo accademico e numerosissime le famiglie degli allievi.

La cerimonia si aprì con una accademia musico-letteraria nella quale venen eseguito un interessante programma di canti e di declamazioni, alternato da numeri eseguiti da una affiatata orchestrina diretta dall'ex-allievo maestro Consiglio. Prima della premiazione venne inaugurata una interessante mostra didattica di lavori di scuola e di capi d'opera in legno e in ferro eseguiti dagli alunni nel corso dell'anno scolastico.

L'orario delle aziende commerciali nella festa di San Giovanni

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

Nella giornata di lunedì 24 giugno, festa del Patrono di Torino, le locali aziende commerciali delle categorie per le quali sono stipulati i concordati intersindacali, osserveranno il seguente orario festivo: tutto il giorno le aziende di spedizioni e magazzini generali; il pomeriggio le aziende di cambio; il pomeriggio le aziende di abbigliamento, arredamento e merci varie e le altre aziende commerciali e magazzini in genere; il pomeriggio le aziende di turismo e viaggio con il pagamento del 100 % per le ore di lavoro effettuate nella mattinata.

Allo stato delle stipulazioni le altre aziende non hanno obblighi sorgenti da contratti collettivi di lavoro; esse pertanto si atterranno alla consuetudine.

Le iniziative private per l'incremento demografico

Il comm. Achille Berry ha fatto pervenire al Comune di Torino, in memoria della sua compianta consorte, signora Felicita Berry, la somma di L. 6000, in cartelle al portatore del Prestito Littorio 5 per cento, affinchè tale somma venga erogata dal Comune in premi di L. 300 caduno, da distribuirsi in sei anni consecutivi, nella ricorrenza delle feste natalizie, a favore di famiglie povere con numerosa prole iscritte al Patronato delle Scuole d'Azeglio e Don Bosco. Lo scopo della generosa donazione, degna del massimo encomio, risponde alla politica demografica saggiamente voluta dal Governo Nazionale.

Personalità in viaggio

Con il diretto delle ore 12,10 è giunto ieri da Milano S. E. l'on. Rosboch, Sottosegretario di Stato alle Finanze che ripartiva alla sera con il lusso delle ore 20,15 per Roma.

Fulminato dalla corrente elettrica

L'elettricista Vittorio Camino di Paolo di anni 24, abitante in via della Rocca, 48, mentre lavorava nella cabina di trasformazione elettrica dello stabilimento Tedeschi in via Monteblanco, 7, per cause imprecisate, venne colpito da una potente scarica elettrica e cadde al suolo esanime. Invano i compagni di lavoro tentarono di praticargli la respirazione artificiale e vane pure riuscirono le cure prodigategli dal dott. Solzio chiamato d'urgenza. Lo sventurato era rimasto fulminato. Il cadavere dopo le constatazioni di legge, venne inviato alla Camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Ospitalità mal ricompensata

Certa Anna Ortali fu Giovanni, d'anni 19, ha ricompensato la cortese ospitalità offertale da un'amica, rubandole in casa tutto quanto le capitò occasionalmente fra le mani, ed ora sconta questo suo sistema di riconoscenza alle Carceri Nuove. Giorni or sono essa si presentava in casa di tale Giuseppe Sciolla, abitante in via Bardonecchia 10 e alla moglie di lui, di cui è amica, domandava se poteva essere ospitata per una notte, trovandosi senza fissa dimora. Tale richiesta fu accordata. Al mattino successivo, di buon'ora, la Ortali, dicendo che aveva premura, si allontanava ringraziando. Senonchè il Giuseppe Sciolla, poche ore dopo, si accorgeva della sparizione di un orologio d'oro e di altri oggetti preziosi per un valore di circa duemila lire, che si affrettava a denunciare al Commissariato di P. S. Borgo Po. Gli agenti, sui dati forniti dal derubato, riuscirono a trarre in arresto la Ortali che confessò la sua colpa, dichiarando di avere impegnato ogni cosa per trecento lire al Monte di Pietà. La polizza fu sequestrata.

Una coltellata

Ieri sera verso le 21, il manovale Grassini Pietro di 36 anni, abitante in via Valprato, uscito di casa, dove aveva trascorsa gran parte della giornata insieme a due amici. Nei pressi di via Ponsati, gli si avvicinò un piccolo gruppo di persone, una delle quali — così il ferito racconta — staccatosi dalle altre, gli si avventò contro e lo colpì con una coltellata, dandosi quindi a precipitosa fuga. Raccolto e trasportato all'Astanteria Martini, venne curato e ricoverato dal dott. Marconi, che gli riscontrò una ferita di punta e di taglio al costato sinistro, riservandosi sulla prognosi. Il Grassini ha dichiarato di non aver riconosciuto alcuno dei suoi assalitori.

Grave disgrazia d'un fornaciaio

Il fornaciaio Antonio Craveto di anni 48, residente a Borgaretto, percorreva ieri sera lo stradale da La Loggia a Troino, quando fu investito dall'automobile N. 10421 TO guidato dal proprietario Vincenzo Tavnero. Nella caduta riportava la frattura del bacino e dell'avambraccio sinistro. Con la stessa macchina fu trasportato all'ospedale San Giovanni ove dopo le cure del caso venne ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Annegati

Firenze, 24 mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta nel paese di Marciana, in provincia di Pisa. Il muratore Tobruck Parra, di anni 18, insieme a tale Antonio Carosi si recava a fare un bagno. Appena in acqua i due venivano travolti dalla corrente. Il Carosi dopo infiniti sforzi riusciva a raggiungere la riva, mentre il Parra annegava miseramente. Un'altra disgrazia è avvenuta a Castellino Marittima. Il bimbo Sirio Lambeschi, di mesi 18, eludendo la sorveglianza della madre si avvicinava troppo a una vasca ricolma d'acqua e vi cadeva dentro. Immediatamente il bimbo veniva tratto dall'acqua, ma, nonostante le cure prodigategli, dopo poco cessava di vivere.

Stato Civile di Torino

23 giugno 1929

NASCITE. — Maschi 6; femmine 4.

MATRIMONI. — Agostani Giuseppe con Delledonne Angelina — Alcaro Francesco con Polizzi Concetta — Burgo Carlo con Lana Natalina — Campitelli Partenio con Marengo Giuseppa — Canuto Domenico con Baronetti Caterina — Cavagnolo Giovanni con Nemo Ines — Colato Francesco con Scapin Maria — Fiorini Diego con Gilita Giovanna — Ghivarello Bartolomeo con Coppa Giuditta — Griva Franco con Rossi Ada — Mussino Giovanni con Alcaro Anna — Novarese Giuseppe con Baldaccini Tosca — Ratti Romeo con Gianuzzi Maria — Salasco Antonio con Tenca Pierina — Schiapparelli Clemente con Garabello Alda — Trossarello Giov. Battista con Riva Anna — Valpreda Remigio con Facta Annunziata — Laudicina Giuseppe con Cudia Francesca.

MORTI. — D'Alessandro Renato di Leonardo, di mesi 3 1/2, di Torino, via Caniachia, 48 — De Martini Maddalena m. Astorre, d'anni 65, di Lu Monferr., casalinga, via Chiesa della Salute, 15 — Delmastro-Calvetti Benedetto fu Giuseppe, id. 75, di Saluzzo, agiato, corso Moncalieri, 55 — Villa Giovanni fu Lorenzo, id. 90, di Penderano, agiato, via G. Collegno, 30 — Leone Domenica ved. Bosio, id. 76, di Rivarolo C., casalinga, piazza Em. Filiberto, 18 — Pipino Liliana di Giovanni, id. 1, di Torino, via Aosta, 121 — Berutti Caterina ved. Serraferro, id. 78, di Ponte Stura, casalinga, via Gravere, 33 — Furlan Mardir di Cesare, mesi 26, di Santhià — Varetto Rosa ved. Faldella, id. 75, di Torino, casalinga — Grosso Giovanni di Giovanni Batt., id. 49, di Torino; decoratore — Tapparo Giuseppe fu Giusto, id. 38, di Rivarolo C., contadino — Piovano Caterina di Bernardo, id. 16, di Torino, casalinga — Cerutti Elena Suor Chiara, id. 28, di Valperga C., religiosa — Giacoletto Regio Maria ved. Doghera, id. 48, di Pont C., operaia — Pagliotti Maria ved. Borgaro, id. 76, di Rivarolo C., casalinga — Destefano Carmela ved. Lombardi, id. 55, di Toano, casalinga.

Nati morti 2. Totale 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo atroci sofferenze sopportate col l'animo dei forti spegnevasi l'anima buona del

Cav. Carlo Bussi

Ne danno il triste annunzio: l'affezionata moglie Rita colla figlia Nella Diana; i cognati, nipoti, pronipoti, cugini Bussi e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele, 71.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Cav. Angelo Malcotti con immenso dolore partecipa il decesso del suo affezionatissimo amico e collega

Cav. Carlo Bussi

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci della Soc. An. Bussi & Malcotti con vivo dolore annunciano la perdita dell'amato

Cav. Carlo Bussi

Amministratore Delegato, Direttore Generale della Società.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. An. Bussi & Malcotti con vivo dolore annunciano il decesso del loro amato

Cav. Carlo Bussi

Amministratore Delegato, Direttore Generale della Società.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Officine Piemontesi annuncia con profondo dolore la morte del

Cav. Carlo Bussi

suo amato Presidente.

Torino, 23 Giugno 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Direzione, i Sindaci, gli impiegati e gli Operai della Soc. An. Officine Piemontesi annunciano con profondo dolore la morte del

Cav. Carlo Bussi

Presidente della Società.

Torino, 23 Giugno 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente ieri mancava all'affetto dei suoi cari la buona affettuosissima creatura

Adelaide Bordiga

Affranti da tanto dolore ne danno l'annunzio: il padre cav. Pietro; i fratelli ing. Clemente con la moglie e bimbi; Cav. geom. Pietro, residente a Tripoli con la moglie e figli; gli zii, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. La sepoltura avrà luogo alle ore 17.30 di lunedì 24 corrente. La Messa di trigesima avrà luogo nella Cattedrale il giorno 13 luglio, alle ore 8.

Cuneo, il 23 giugno - Piazza Santorio, n. 20. (A

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'estate impone un maggior numero di «toilettes». Perciò la Moda centuplica le sue creazioni e la fabbricazione l'asseconda realizzando i disegni più fantasiosi e attraenti. Ma l'eleganza è messa alla portata di tutti solo se si vende a buon mercato.

Nello sforzo per vendere a basso prezzo i

Magazzini BERTONE

si trovano sempre all'avanguardia!

Attualmente, assillati dall'inderogabile necessità di modificare i locali, stanno praticando una

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci a prezzi incredibilmente bassi tanto da attrarre ogni giorno la più fitta folla di acquirenti, sempre serviti con cortesia, con rapidità, con soddisfazione.

BERTONE
LIQUIDA
BERTONE
LIQUIDA
BERTONE
LIQUIDA

TUTTO E' RIBASSATO eppure si dànno ancora i **REGALI**

SETERIE L'assortimento delle seterie di stagione e di moda è il più copioso e il più vario: i disegni sono i più geniali, i colori i più belli.

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: BIELLA: Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 - MONDOVI': Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 - SALUZZO: G. Abelli «La Fonte», via Piave, 2 - SUSA: Gioachino Clementino, piazza Trento, 5 - BORGOMANERO: G. Volta & C., corso Cavour, 2 - GENOVA RIVAROLO: Riccardo Raffo, via Vittorio Emanuele - PINEROLO: Ditta P. Revelli, piazza Cavour.

OGNI GIORNO un articolo nuovo, un prezzo più basso

Appena esposta in vetrina ha avuto un successone, per la sua eleganza, originalità e convenienza, la

CAMICIA ALL'AMERICANA

per uomo, confezionata in seta greggia, che costa soltanto 25 LIRE!

25 | 25 | 25 | 25 | 25 | 25

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

LA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

RACCOMANDA L'USO

IN ITALIA

DEI PROPRI

ASSEGNI «VADE-MECUM»

(in tagli da L. 250, L. 500, L. 1000)

Gli Assegni «Vade-Mecum» corrispondono a uno speciale tipo di conto corrente, al quale *è attribuito un normale interesse.* Questi assegni possono essere emessi fino ad un *importo massimo indicato a stampa su ogni modulo.*

I Libretti di Assegni «Vade-Mecum» vengono rilasciati contro deposito in Conto Corrente di una somma non inferiore al valore degli assegni componenti ogni singolo libretto, considerati per il loro importo massimo complessivo; cosicchè chi riceve in pagamento un assegno «Vade-Mecum» regolarmente riempito nel limite della sua validità, *è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per pagarlo.*

Gli Assegni «Vade-Mecum» sostituiscono il denaro che, depositato alla Banca, evita il pericolo dello smarrimento e del furto, mentre beneficia di normale interesse, fino al momento in cui è speso.

Gli Assegni «Vade-Mecum» sono pagabili presso tutte le Filiali della Banca Commerciale Italiana, e possono essere da chiunque accettati in pagamento.

Gli Assegni «Vade-Mecum», riuniti in eleganti libretti, rappresentano il modo più sicuro, più pratico di poter disporre in qualunque momento del proprio denaro senza tenerlo materialmente indosso.

Per chiarimenti rivolgersi a una qualunque delle Filiali della

ALL'ESTERO

DEI PROPRI

ASSEGNI PER VIAGGIATORI

(TRAVELLERS' CHEQUES)

Chi si reca all'Estero è continuamente preoccupato per il denaro, che porta con sè e che è esposto ad essere facilmente perduto o a diventare preda dei borsaiuoli, sempre più audaci e fortunati. Altra sua preoccupazione consiste nei rischi del cambio per dover negoziare in un Paese denaro di altro Stato.

A questi inconvenienti chi viaggia all'estero può rimediare con la massima facilità, servendosi degli *Assegni per Viaggiatori* (Travellers' cheques), i quali sono stati creati appositamente per chi viaggia, e vengono emessi dalla BANCA COMMERCIALE ITALIANA nei seguenti tagli:

Lire italiane:	200	400	500	1000
Franchi franc.:	200	400	500	1000
Lire sterline:	2	5	10	
Dollari S. U.:	5	10	20	50

Tali «Travellers' Cheques» rappresentano il perfetto surrogato del biglietto di Banca, con l'immenso vantaggio che in *caso di smarrimento e di furti, possono con semplice procedura essere rimborsati* al legittimo proprietario; essi si acquistano presso tutte le Sedi e Filiali in Italia ed all'Estero della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e presso numerosissimi suoi Corrispondenti.

Il Cliente, all'atto dell'acquisto di «Assegni per Viaggiatori», pone la propria firma sulla faccia anteriore di ogni singolo assegno e, quando poi vuole ottenerne il pagamento, deve soltanto ripetere alla presenza di chi paga la firma sul rovescio dell'assegno stesso, senza che sia necessaria la presentazione di alcun documento di identificazione. L'identità delle due firme è garanzia della legittimità degli «Assegni per Viaggiatori», i quali perciò sono universalmente accettati — oltrechè presso Banche e Banchieri — presso Alberghi, Compagnie di Navigazione, Vagoni-Ristoranti, Uffici di Viaggio e Turismo, Negozi, ecc., anche se in valuta diversa da quella del Paese in cui sono spesi.

Agli acquirenti dei «Travellers' Cheques» della BANCA COMMERCIALE ITALIANA viene rilasciato gratuitamente un Elenco delle molte *migliaia di Corrispondenti in tutto il mondo,* incaricati del pagamento degli assegni in parola.

Per qualsiasi chiarimento rivolgersi ad una qualunque delle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Sede Centrale: MILANO

AGENZIE IN MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 — N. 2. Corso XXII Marzo, 28 — N. 3. Corso 28 Ottobre, 24 — N. 4. Piazzale Sempione, 5 — N. 5. Viale Pasubio, 2 — N. 6. Via Edmondo De Amicis, 33 (ang. Via S. Vincenzo) — N. 7. (Bovisa) Via Giuseppe Candiani, 24 — N. 8. Corso Venezia, 65

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Codogno - Como - Cosenza - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Isola del Liri - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - Sanremo - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Valle Mosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

N. 12.000 sedi di pagamento dei TRAVELLERS' CHEQUES all'Estero.